

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
	Repubblica.it	08/05/2013	CORTE DEI CONTI, STOP ALL'AGENZIA DIGITALE. NEL MIRINO C'E' L'ORGANICO DI 150 PERSONE	3
23	Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento	09/05/2013	SICULIANA, SETTE OPERAI A RISCHIO LICENZIAMENTO	5
9	Il Gazzettino - Ed. Padova	09/05/2013	LA SCOMPARSA DEI CENTRI DIURNI: ALICE E ARCHIMEDE A RISCHIO	6
10	Il Tempo - Ed. Abruzzo/Molise	09/05/2013	"TERAPIE E CARICHI DI LAVORO SENZA CONTROLLO"	7
	Iltaccoditalia.info (web)	09/05/2013	NEWS - POLITICA: 'TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA'. NUOVA RACCOLTA FIRME	8
	Ristretti.org (web)	09/05/2013	GIUSTIZIA: FP-CGIL; DOMANI RACCOLTA FIRME SU TRE LEGGI PER I DIRITTI, DENTRO E FUORI DALLE CARCERI	10
	Agenparl.it (web)	08/05/2013	TORTURA: CGIL, DOMANI A PERUGIA PER LIP SU INTRODUZIONE REATO	11
	BrindisiReport.it (web)	08/05/2013	TRE LEGGI PER TORTURA, CARCERI E DROGA	12
	Cinquegiorni.it (web)	08/05/2013	ROMA, 400 NUOVE ASSUNZIONI A RIDOSSO DELLE ELEZIONI: LA CGIL CONTRO ALEMANNO	14
	Gazzettadiparma.it (web)	08/05/2013	L'IRA DEI VIGILI: "SCIOPERO A SORPRESA"	15
	Ilcentro.Gelocal.it (web)	08/05/2013	DICHIARAZIONE DEI REDDITI, BEFFATI GLI EX PRECARI DI TERAMO LAVORO	16
	Ilfattoquotidiano.it (web)	08/05/2013	PIZZAROTTI DISERTA IL CONFRONTO. VIGILI AI FERRI CORTI CON LA GIUNTA: "SCIOPERO A SOPRESA"	17
	QuiPerugia.CorriereNazionale.it (web)	08/05/2013	CARCERI, TORTURA, DROGA: TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA E I DIRITTI	19
	Ristretti.org (web)	08/05/2013	IMMIGRAZIONE CGIL; GLI OPERATORI DEL CIE DI MODENA SONO DI NUOVO SENZA STIPENDIO	20
	Tempo Stretto (web)	08/05/2013	NON SI SBLOCCA LA VERTENZA TESEOS, STIPENDI FERMI A DICEMBRE	21
Rubrica Pubblico Impiego				
5	Il Sole 24 Ore	09/05/2013	IMU-CIG, PRIMA FASE DA 3-3,5 MILIARDI (M.Mobili/M.Rogari)	23
Rubrica Enti e autonomie locali				
10	Il Sole 24 Ore	09/05/2013	PAGAMENTI PA, CHIESTI 6 MILIARDI A CDP E 5,2 ALLA RAGIONERIA (E.Bruno/C.Fotina)	25
24	Il Sole 24 Ore	09/05/2013	CARTA ACQUISTI A OSTACOLI (F.Milano)	27
29	Corriere della Sera	09/05/2013	PAGAMENTI ALLE IMPRESE, GIA' FINITI I SOLDI DELLA CASSA DEPOSITI PER I COMUNI (M.sen.)	28
26	La Repubblica	09/05/2013	SALDA-DEBITI, MANCANO TRE MILIARDI (R.Petrini)	29
31	Italia Oggi	09/05/2013	ALLA CDP GLI ENTI LOCALI HANNO CHIESTO 6 MLD (M.Barbero)	30
9	Il Messaggero	09/05/2013	DEBITI PA, I COMUNI CHIEDONO 6 MILIARDI. SI VA AL RIPARTO (B.Corrao)	31
Rubrica Pubblica amministrazione				
9	Il Messaggero	09/05/2013	LA CORTE DEI CONTI BOCCIA MONTI "MISURE A RISCHIO COPERTURA" (L.Cifoni)	32
8	Il Sole 24 Ore	09/05/2013	AGENZIA DIGITALE CONGELATA (A.Chерchi/C.Fotina)	33
24	La Stampa	09/05/2013	LA CORTE DEI CONTI CRITICA IL GOVERNO MONTI (R.Giovannini)	35
8	Il Messaggero	09/05/2013	GIOVANNINI: STRETTA SULLA CASSA IN DEROGA IN ARRIVO UN TETTO ALLE PENSIONI D'ORO (G.Franzese)	36
8/9	Il Messaggero	09/05/2013	IL PIANO DEL GOVERNO MENO TASSE SUL LAVORO E DETRAZIONI FISCALI PER RISTRUTTURARE CASA (A.Gentili)	37
Rubrica Sanita' privata				
9	Corriere della Sera	09/05/2013	IL PM: FORMIGONI VA PROCESSATO NELLA RICHIESTA ALTRI 11 INDAGATI (G.Guastella)	39

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita' privata				
16/17	La Repubblica	09/05/2013	<i>CORRUZIONE NELLA SANITA' LOMBARDA I PM: PROCESSATE FORMIGONI (E.Randacio)</i>	41
31	La Repubblica	09/05/2013	<i>IL FEDERALISMO SANITARIO DEL CELESTE (A.Statera)</i>	43
8	La Stampa	09/05/2013	<i>"RINVIO A GIUDIZIO PER FORMIGONI" (Pao.col.)</i>	44
2	Corriere della Sera - Ed. Milano	09/05/2013	<i>FORMIGONI: LA RICHIESTA DEL PM? BENE, ADESSO POTRO' DIFENDERMI (A.se.)</i>	45
3	Corriere della Sera - Ed. Milano	09/05/2013	<i>FUMATA NERA AL SAN RAFFAELE. UNIVERSITA', SI TRATTA (S.Ravizza)</i>	47
9	La Repubblica - Ed. Milano	09/05/2013	<i>UNIVERSITA' SAN RAFFAELE VOLTOLINI PRONTA A DIMETTERSI (A.Corica)</i>	49
Rubrica Scenario Sanita'				
22	La Repubblica	09/05/2013	<i>VENDE UN NEONATO PER 25 MILA EURO GINECOLOGO IN MANETTE (I.De arcangelis)</i>	50
25	Italia Oggi	09/05/2013	<i>LA SPENDING KO (S.D'alessio)</i>	51
47	Il Messaggero - Cronaca di Roma	09/05/2013	<i>PROCREAZIONE, LEGGE ANTI CAOS DOPO IL CASO DEL SAN FILIPPO (M.Evangelisti)</i>	52
13	Il Tempo - Cronaca di Roma	09/05/2013	<i>ASL SPRECONA: TROPPE SEDI VUOTE (A.Sbraga)</i>	53
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	09/05/2013	<i>PROCREAZIONE ASSISTITA ECCO IL DECRETO PER I CENTRI (A.Cillis)</i>	54

ALTRI ARTICOLI DI
Tecnologia

Corte dei conti, stop all'Agenzia digitale. Nel mirino c'è l'organico di 150 persone



Viber arriva su Pc e Mac: l'anti-Skype videochiama dal desktop



Microsoft ammette gli errori: "Adesso ripensiamo Windows 8"



Pirateria, l'Agcom torna all'attacco e su internet monta la protesta

Sei in: [Repubblica](#) > [Tecnologia](#) > Corte dei conti, stop all'Agenzia ...

T T Commenta Stampa Mail

Corte dei conti, stop all'Agenzia digitale. Nel mirino c'è l'organico di 150 persone

Il governo punta il dito sui costi della struttura, ritenuti eccessivi, e blocca lo statuto dell'organismo chiamato a definire le linee dell'innovazione del nostro paese

di ALESSANDRO LONGO



Agostino Ragosa

TAG

corte dei conti, agenzia digitale, Innovazione

nell'Agenzia: DigitPA, Agenzia per l'Innovazione e Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione della Presidenza del Consiglio. La Corte dei Conti teme anche che un altro articolo dello statuto possa portare a spese eccessive: la facoltà di Ragosa di stipulare contratti a tempo determinato, per un massimo di due anni non rinnovabili, a persone di comprovata professionalità, da assumere come dirigenti.

Lo statuto è una chiave di volta di tutta l'azione dell'Agenzia. Quando il [precedente governo l'ha approvato](#), l'allora ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera ha commentato che si tratta di un "altro passo avanti per l'Agenda digitale e per dotare i cittadini di servizi più efficienti". Il nuovo organismo diventa operativo e può così svolgere "gli importanti compiti sul fronte dell'innovazione che le sono stati assegnati", aveva sottolineato lo stesso ministro e i suoi colleghi Filippo Patroni Griffi, Francesco Profumo e Vittorio Grilli. "Ora abbiamo lo strumento necessario per dare continuità all'attuazione delle strategie e dei principali obiettivi contenuti nell'Agenda digitale italiana ed europea, che consideriamo prioritari per la crescita e lo

IL GOVERNO ha bloccato l'attività dell'Agenzia per l'Italia Digitale, ritirandone lo statuto, e così ora c'è il forte rischio che molte misure pensate per l'innovazione siano rimandate per mesi. La modernizzazione della Pubblica amministrazione grazie ai servizi digitali, l'Anagrafe unica, gli open data, la strategia per le smart cities, il fascicolo sanitario elettronico: ci sono queste cose, infatti, tra le competenze dell'Agenzia, che possiamo considerare l'ente attuatore dell'Agenda digitale italiana (come previsto dal [decreto Crescita 2.0 di ottobre 2012](#)).

Il caso è scoppiato per un problema di costi. Lo statuto dell'Agenzia prevedeva una spesa troppo alta per le casse pubbliche, secondo la Corte dei Conti, di qui la decisione del governo di ritirarlo. Lo statuto era al vaglio della Corte dei Conti da metà marzo. "E senza lo statuto l'Agenzia si trova ferma in un paradosso: ha il budget assegnato ma non può lavorare ai decreti attuativi dell'Agenda digitale", spiega a [Repubblica.it](#) Paolo Colli Franzone, presidente dell'osservatorio Netics e tra i massimi esperti nazionali di politiche digitali. "In particolare, sarebbe in atto un braccio di ferro tra il direttore dell'Agenzia, Agostino Ragosa, e la Corte dei Conti - continua Franzone. Ragosa vorrebbe carta bianca sull'assunzione dei dirigenti e un organico di 150 persone. Ma uno scrupoloso magistrato della Corte si è accorto che secondo il decreto Crescita 2.0 l'Agenzia ha diritto a circa 28 persone in meno". Cioè allo stesso numero di dipendenti degli enti eliminati e accorpati

SFOGLIA IN DIGITALE **GRATIS 1 MESE**

SU PC TABLET E SMARTPHONE

I più letti

Oggi in tv

Prossimi giorni

Ilmiolibro

Storiebreve

sviluppo del Paese", hanno aggiunto in una nota.

Ma da quei giorni di entusiasmo per lo statuto e oggi è cambiato il governo e questo passaggio di consegne può aver avuto un ruolo nello stop di oggi.

Problemi erano nell'aria pure al momento dell'approvazione dello statuto. Avevano protestato le organizzazioni sindacali, **Fp Cgil**, **Fp Cisl**, **Falbi**, **Ugl**, **Fialp Cisl** e la **Rsu Agenzia per l'Italia Digitale**, con una missiva urgente a Ragosa, perché a loro dire l'approvazione dello statuto "non rientra nei poteri di ordinaria amministrazione del governo dimissionario". Inoltre, accusano lo statuto di contenere "previsioni in assoluto contrasto con la stessa normativa di risparmio e contenimento della spesa pubblica che ha ispirato la riforma e soppresso i vari enti che sono poi confluiti nella nuova Agenzia".

Aveva protestato anche Oriano Giovanelli, presidente del Forum PA e Innovazione del PD, per una struttura definita troppo "pesante": "Sedici posizioni dirigenziali, 150 dipendenti per un soggetto regolatore non sono forse troppi? E poi che senso ha fissare nello statuto questa forte dotazione organica se non quella di irrigidire le scelte future?"

Critiche profetiche, a quanto pare. Ma adesso che con l'Agenzia è tutto da rifare, si pone il problema dei decreti attuativi che sono sotto la sua competenza. A partire dall'anagrafe unica della popolazione, asse portante di tante cose, tra cui la nuova carta d'identità elettronica (che dovrebbe essere anche codice fiscale e carta nazionale dei servizi per accedere a quelli online della Pa in modo facile e diretto) e il fascicolo sanitario elettronico (ora attivo solo in poche regioni, serve tra l'altro ad accedere ai propri referti medici via internet). Ma c'è anche il domicilio digitale, cioè l'idea che alla nascita tutti i cittadini abbiano, oltre al codice fiscale, un indirizzo internet universale (tipo email) per tutte le interazioni con la Pubblica amministrazione. Sono le tante cose a cui l'Agenzia stava lavorando, ma aspettava il via libera definitiva allo Statuto per formalizzare le misure. Adesso è tutto di nuovo in aria e l'Italia rischia di perdere un altro anno sulla strada della modernità digitale, dove ha già accumulato un ritardo record rispetto al resto d'Europa.

(08 maggio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA.

RIFIUTI. La Cgil scrive al commissario di Gesa

Siculiana, sette operai a rischio licenziamento

È una situazione a rischio quella del comparto rifiuti al comune di Siculiana che passa attraverso l'annunciato licenziamento di sette lavoratori del settore. a tenere alta l'attenzione, questa volta, è il segretario generale della Cgil funzione pubblica di Agrigento Alfonso Buscemi che ieri pomeriggio, ha scritto al commissario liquidatori di Gesa Teresa Restivo.

«Abbiamo preso atto - scrive Buscemi - delle recenti dichiarazioni del sindaco di Siculiana Mariella Bruno quando afferma che sarebbe stata costretta ad adottare ordinanze contingibili ed urgenti per evitare la situazione di emergenza igienico-sanitaria a seguito del rifiuto da parte dell'Iseda di gestire il servizio come richiesto dall'Amministrazione e che a tutt'oggi continua a svolgere il servizio di raccolta dei rifiuti dalla stessa Amministrazione

con mezzi propri e con il supporto del nolo a caldo di automezzo. Considerato che tutto questo ha portato l'azienda ad attivare le procedure di licenziamento di sette lavoratori - aggiunge Buscemi - chiediamo alla gesa di sapere se risulta vero che l'Azienda si è rifiutata di svolgere il servizio al Comune di Siculiana e quali provvedimenti abbia adottato o intende adottare al fine di ripristinare il corretto svolgimento del servizio come previsto dal piano industriale ed evitare il licenziamento dei lavoratori». Sono al momento tre le ordinanze firmate dal sindaco di Siculiana per effettuare la raccolta dei rifiuti sostituendo di fatto l'impresa Iseda che ha ribadito che non lo farà fino a quando non verrà firmata la scrittura privata con cui il comune, come hanno fatto gli altri, non si sostituisce a Gesa in caso di inadempienze economiche. (*AMM*)





CEOD

La scomparsa dei centri diurni: Alice e Archimede a rischio

Massimo Zilio

Rischia di scomparire il centro diurno Alice, in via Tiepolo, vicino alla chiesa di Ognissanti. Il centro diretto da Lorian Bolzonella (coordinatrice anche del gemello Archimede, in via Bembo) ha ricevuto la visita dei consiglieri regionali del Pd Claudio Sinigaglia e Piero Ruzzante e dei rappresentanti sindacali della **Cgil** **Pro** Giancarlo Go, e della **Cisl**, Gabriele Marin. Il Ceod Alice, nato nel 1984 (ospita 24 persone con disabilità, la più anziana di 58 anni) rischia di chiudere perché i locali saranno restituiti dall'Ulss 16 alla proprietà. «Siamo dentro una struttura ospitata in uno stabile vecchio, ma attiva - spiega Ruzzante -. Ci sono operatori di grande professionalità che hanno stabilito con queste persone un rapporto di affetto». Il rischio paventato è quello che gli ospiti vengano dispersi in altre strutture nelle loro attività diurne e che si perda quel legame consolidato in quasi un trentennio di espe-

rienze comuni.

E dopo Alice, anche Archimede, che ospita 27 persone, potrebbe venire sciolto. «Qui è nata una scuola - sottolinea Sinigaglia - innovativa per la città e per la regione. Si rischia di perdere il valore di questa esperienza. Oggi le persone che hanno sia l'ospitalità diurna che quella notturna, per ridurre i costi, devono rinunciare all'accoglienza diurna. Nelle comunità però devono fare attività, come qui, altrimenti queste persone rischiano di venire abbandonate a se stesse». Un'interrogazione in Parlamento sarà invece presentata dalla giovane deputata del Pd Giulia Narduolo: «Non possiamo accettare la chiusura del Ceod Alice - spiega -. La spending review non può essere una formula tecnica da usare per uccidere il sociale». La proposta portata avanti dai due consiglieri regionali e dai sindacati è quella di riunire i due centri, Alice e Archimede, in una sede individuata già dall'Ulss negli spazi dell'Ospedale dei Colli.



Sanità Chiesto l'intervento della Regione sull'attuale gestione dei centri di riabilitazione Sanstefar

«Terapie e carichi di lavoro senza controllo»

Consorzio pronto al confronto, ma i sindacati parlano di «fatture improprie»

Lorenzo Verrocchio

l.verrocchio@iltempo.it

■ «I sindacati stanno cercando di mettere in cattiva luce la Sanstefar con la Regione e le Asl attraverso rilievi che però non trovano riscontro alcuno circa la regolarità e la qualità delle prestazioni che vengono effettuate». Replica così Ercole Core, presidente del consorzio Isosan (che controlla Sanstefar) alle accuse mosse da Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fp alla nuova proprietà delle strutture di riabilitazione che furono di Angelini e poi gestite dal Policlinico Abano Terme prima

del passaggio alla nuova società. «I centri Sanstefar - prosegue Core - vantano altissime professionalità e operatori che sono riusciti a mantenere prestazioni di qualità e servizi sul territorio anche nei momenti più difficili». Le sigle che rappresentano i lavoratori avevano illustrato una serie di violazioni degli accordi che il precedente gestore, la società Policlinico Abano Terme, aveva ceduto ad Isosan. Nello specifico Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato, dopo aver denunciato l'inutile attesa di dieci mesi per avere un incontro con i dirigenti del Consorzio, «la totale mancanza dell'appli-

cazione degli standard orari sui trattamenti riabilitativi che per determinate tipologie vengono drasticamente ridotti. Una situazione - hanno puntualizzato - che provoca ogni giorno pericolo e stress per gli operatori che sono costretti a spostarsi con i propri mezzi per i trattamenti domiciliari, eccesso di carichi lavorativi, concorrenza sleale con le altre aziende del settore che viceversa si attengono ai parametri di legge nonché una produzione alterata ed impropria delle fatturazioni delle prestazioni riabilitative rese in nome e per conto del Servizio sanitario regionale». Ma i sindacati non risparmiavano nemmeno la Regio-

ne, cui hanno inviato la nota, e in particolare il Commissario alla sanità Gianni Chioldi reo di non aver controllato il rispetto delle condizioni a suo tempo stabilite con Isosan e dei contratti di accreditamento. Di tutt'altro avviso il consorzio che alle accuse risponde offrendo il dialogo: «Massima apertura alla concertazione, dunque, in un confronto leale e privo di pregiudizi e che metta in primo piano efficacia ed efficienza ed altissima qualità delle prestazioni. Relativamente alla difficoltà lamentata dai sindacati di trovare un dialogo permanente con i gestori dei centri Sanstefar, si è già provveduto a convocare un'assemblea straordinaria per discuterne e trovare immediatamente la soluzione».



Protesta

Uno dei tanti cortei degli addetti dei centri Sanstefar che hanno già vissuto il calvario del crac del gruppo Angelini e che ora sperano nella stabilità e nella regolarità degli accordi contrattuali





Connettiti
al futuro



Energia
Energie

Festival dell'Innovazione
Bari, 22-23-24 maggio 2013

Home > news > politica > maggio 2013 > 'Tre leggi per la giustizia'. Nuova raccolta firme

POLITICA

9 maggio 2013

'Tre leggi per la giustizia'. Nuova raccolta firme



Lecce. Tortura, carceri e droga. Sono i temi delle tre proposte di legge di iniziativa popolare. Si firma dalle ore 10 alle 14

LECCE - Sono state oltre 1.000 le firme raccolte lo scorso 9 aprile davanti ai tribunali di Lecce e Bari per la campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe".

Il nuovo appuntamento cade oggi, a distanza di un mese esatto, davanti alle Università italiane: **a Lecce si firmerà, dalle 10 alle 14, nei pressi dell'ex Ateneo Palazzo Codacci Pisanelli, in viale dell'Università.**

La raccolta firme è a sostegno delle tre proposte di legge di iniziativa popolare con cui si chiede al Parlamento di introdurre il delitto di tortura nel codice penale, di abrogare la legge Fini-Giovanardi sulle droghe e ripristinare la legalità nelle carceri. Ma i tre disegni di legge, interessano anche un'altra legge molto discussa nel nostro Paese, quella sull'immigrazione, di cui si chiede l'abrogazione del reato di clandestinità.

Le organizzazioni promotrici, a Lecce e in Italia, sono: Antigone onlus, Arci, Associazione Bfake di Lecce, la Camera penale di Lecce, Cgil, Cgil - Fp, Comunità Speranza - volontariato carcerario di Lecce, Mujmunè di Leverano, A Buon diritto, Acat Italia, Adu, A Roma, insieme - Leda Colombini, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il

LEGGIBILITÀ

carattere:
normale

TAG

carceri, droga,
Lecce, proposta di
legge, raccolta
firme, Salento,
tortura

ULTIME NOTIZIE

1. 'Tre leggi per la giustizia'. Nuova raccolta firme
politica
2. Externa. Torna a Lecce la fiera dell'outdoor
economia
3. Il forno va. Ma non dichiara
cronaca
4. Soppressione uffici giudiziari. **Stefano: sospendere le linee guida**
politica
5. M5S: incontro con i parlamentari salentini
politica
6. Chiusura del centro alle auto. Adoc sollecita
società
7. Bandiere blu. Mare e poi?
ambiente
8. Rifiuti. I bambini alla scoperta di 'Vera la compostiera'
ambiente
9. Rischi ciclistici. Regione e Unisalento insieme
società
10. 'Intouract', al via il primo forum partecipativo
turismo

diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandran, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic – Volontari in carcere.

Le tre proposte di legge di iniziativa popolare costituiscono, secondo gli organizzatori della campagna che ha dato vita al Comitato Tre leggi per la giustizia e i diritti, un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel sistema penale e penitenziario italiano. Una necessità considerata non più prorogabile anche alla luce della recente sentenza della Corte europea di Strasburgo che ha condannato il nostro Paese per le indegne condizioni in cui i detenuti sono costretti a scontare la loro condanna.

La prima, "Introduzione del reato di tortura nel codice penale", vuole sopperire ad una lacuna normativa. In Italia infatti manca il crimine di tortura nonostante vi sia un obbligo internazionale in tal senso. Il testo prescelto è quello codificato nella Convenzione delle Nazioni Unite. La proibizione legale della tortura qualifica un sistema politico come democratico.

La seconda, "**Per la legalità e il rispetto della Costituzione nelle carceri**", interviene in materia di diritti dei detenuti e di riduzione dell'affollamento penitenziario, rafforzando il concetto di misura cautelare intramuraria come extrema ratio, proponendo modifiche alla legge Cirielli sulla recidiva, imponendo l'introduzione di una sorta di "numero chiuso" sugli ingressi in carcere, affinché nessuno vi entri qualora non ci sia posto. Insieme alla richiesta di istituzione di un Garante nazionale per i diritti dei detenuti, viene anche proposta l'abrogazione del reato di clandestinità.

Infine la terza proposta, "Modifiche alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto", chiede di modificare la legge sulle droghe che produce tanta carcerazione nel nostro Paese. Viene superato il paradigma punitivo della legge Fini-Giovanardi, depenalizzando i consumi, diversificando il destino dei consumatori di droghe leggere da quello dei consumatori di sostanze pesanti, diminuendo le pene, restituendo centralità ai servizi pubblici per le tossicodipendenze.

Per i dettagli delle iniziative e della Campagna: www.3leggi.it

COMMENTI

Connettiti
al futuro



Energia
Energie

Festival dell'Innovazione
Bari, 22-23-24 maggio 2013

POWERED BY
STILO CSM



Il Tacco d'Italia.info è di Dinamica Scarl
via Casaranello 10 - 73042 Casarano (Le) | tel. 0833/1815183, fax 0833/1807291 | redazione@iltaccoditalia.info
P.Iva 04000910754

Per la pubblicità su portale e newsletter: Mario Maffei Cell: 393/9801141, marketing@iltaccoditalia.info
Il Tacco d'Italia è realizzato in collaborazione con Associazione Giovani Giornalisti di Taurisano (Le)



Direttore responsabile Maria Luisa Mastrogiovanni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ristretti

Orizzonti

ARCHIVIO "STORICO"



ristretti.it

[Home](#) [Chi siamo](#) [Ristretti Orizzonti](#) [Aree studio e ricerca](#) [Testimonianze detenuti](#) [Carcere e Media](#) [Ristrettamente utili](#)

- Archivio newsletter
- Iscrizione newsletter
- Cancellazione newsletter
- Appuntamenti

Morire di carcere

Avvocato di strada

Forum per la salute

Sportello Giuridico

Pagine Salvagente

Atti dei convegni

Coop. AltraCittà

I Libri di Ristretti

I Cd di Ristretti

Tesi di laurea sul carcere

Documentari sul carcere

E-book sul carcere

Carcere? Chiedi a noi!

Il negozio di Ristretti



Giustizia: **Fp-Cgil**, domani raccolta firme su tre leggi per i diritti, dentro e fuori dalle carceri

Agenparl, 8 maggio 2013

f Condividi

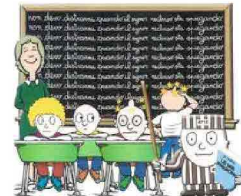
Roma, Cassino, Bologna, Campobasso, Milano, Padova, Lecce, Parma, Rende, Pescara, Torino, Trento, Catanzaro e tante altre città ancora: giovedì 9 maggio 2013, dalle ore 9 alle ore 14, nelle Università di tutta Italia i promotori della Campagna Tre leggi per la giustizia e i diritti.

Tortura, carceri, droghe raccoglieranno le firme per le tre proposte di legge di iniziativa popolare depositate lo scorso gennaio in Cassazione. Proposte che costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario. La prima, Introduzione del reato di tortura nel codice penale, vuole sopperire ad una lacuna normativa grave. In Italia manca il crimine di tortura nonostante vi sia un obbligo internazionale in tal senso. Il testo prescelto è quello codificato nella Convenzione delle Nazioni Unite. La proibizione legale della tortura qualifica un sistema politico come democratico. La seconda, Per la legalità e il rispetto della Costituzione nelle carceri, vuole intervenire in materia di diritti dei detenuti e di riduzione dell'affollamento penitenziario, rafforzando il concetto di misura cautelare intramuraria come extrema ratio, proponendo modifiche alla legge Cirielli sulla recidiva, imponendo l'introduzione di una sorta di "numero chiuso" sugli ingressi in carcere, affinché nessuno vi entri qualora non ci sia posto. Insieme alla richiesta di istituzione di un Garante nazionale per i diritti dei detenuti, viene anche proposta l'abrogazione del reato di clandestinità. Infine la terza proposta, Modifiche alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto penale, vuole modificare la legge sulle droghe che tanta carcerazione inutile produce nel nostro Paese. Viene superato il paradigma punitivo della legge Fini-Giovanardi, depenalizzando i consumi, diversificando il destino dei consumatori di droghe leggere da quello di sostanze pesanti, diminuendo le pene, restituendo centralità ai servizi pubblici per le tossicodipendenze. Al sito www.3leggi.it la mappa di tutti i luoghi dove sarà possibile sottoscrivere le tre proposte, che sono promosse da: A Buon diritto, Acat Italia, L'Altro Diritto, Associazione 21 luglio, Associazione difensori di Ufficio, A Roma, insieme - Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Consiglio italiano per i rifugiati - Cir, Cgil, **Cgil - Fp**, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandran, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Rete della Conoscenza, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic - Volontari in carcere.

< Prec. Succ. >



Progetto Carcere & Scuole





Data Commerce

servizi tecnico-sistemistici progetti e soluzioni sviluppo software

AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

Mappa del sito



HOME



CHI SIAMO



SERVIZI



VIDEO



CONTATTI



NEWSTICKER



ABBONATI

Tu sei qui: Home - Cerca - Cerca - AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

Mercoledì 08 Maggio 2013 14:58

TORTURA: CGIL, DOMANI A PERUGIA PER LIP SU INTRODUZIONE REATO

Scritto da com/mto

Dimensione carattere

Stampa

E-mail

SHARE

Facebook Twitter Email

Valuta questo articolo



(AGENPARL) - Perugia, 08 mag - Domani, dalle 09:00 alle 12:30, davanti al 100Dieci Caffè di via Pascoli a Perugia, sarà possibile firmare le tre proposte di legge di iniziativa popolare della campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti" finalizzate a introdurre il delitto di tortura nel codice penale, a cambiare la legge Fini-Giovanardi sulle droghe e a ripristinare la legalità nelle carceri affollate. "Ci appelliamo ai cittadini, agli operatori della giustizia, ai parlamentari perché firmino le tre proposte. Sarebbe un bel segnale se martedì prossimo anche esponenti delle forze politiche si recassero davanti ai tribunali a sottoscrivere le nostre proposte tutte nel segno della giustizia, della democrazia e dei diritti umani". Così scrivono le organizzazioni promotrici A Buon diritto, Acat Italia, Adu, A Roma, insieme-Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Cgil, Fp-Cgil, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandran, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic - Volontari in carcere. I dettagli sulle tre proposte, sulle iniziative e sulla campagna sul sito www.3leggi.it.

Altro in questa categoria: « **VENETO: BOND- CORTELLAZZO (PDL), LEGGE SU BANDE MUSICALI IN COMMISSIONE ROMA: COMITATO ALEMANNI, MARINO EVITI DI FARE SPECULAZIONI ELETTORALI SU CHI SOFFRE** »

Pubblicato in **POLITICA**

Condividi AgenParl



Cerca...



AREA RISERVATA



Nome utente

Password

Ricordami

LOGIN

Dimenticate le credenziali?



Proteggiamo gli **AMBIENTI** in cui vivi

COL SERVICE srl
Via S. Bernardino da Siena, 28
Nardo (LE) - ITALY
tel. +39.0833.572415
www.colservice.it



BReport
Brindisi (it)

Ultimo aggiornamento: 8 maggio 2013 alle 11:13

Home | Cronaca | Politica | Economia | Energia | Ricerca | Agricoltura | Scuola | Turismo | Ambiente | Cultura | Spettacolo | Sport | Sanità

Attentato a Brindisi | FOCUS | Prima pagina | Satyricon | Video | Video Notizie | Risultato dei Sondaggi | Il progetto BrindisiReport | UniReport |

BRANDING

VOICE®

Immagine Marketing e Comunicazione

Tre leggi per tortura, carceri e droga

8 maggio 2013 alle 09:50



Firma per le tre proposte di legge

BRINDISI – Si può firmare anche a Brindisi a sostegno della campagna per la raccolta delle firme necessarie per presentare le tre proposte di legge su tortura, carceri e droghe. Difatti, in attesa della nuova iniziativa pubblica che si terrà domani 9 maggio a Bari in Piazza Cesare Battisti è possibile firmare anche presso il Comune di Brindisi, Ufficio anagrafe, nelle ore di ufficio.

La campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe" si pone l'obiettivo di raccogliere entro l'estate 50.000 firme per ognuna delle tre proposte di legge di iniziativa popolare depositate lo scorso gennaio in Cassazione. Proposte che costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario.

La prima, "Introduzione del reato di tortura nel codice penale", vuole sopperire ad una lacuna normativa grave. In Italia manca il crimine di tortura nonostante vi sia un obbligo internazionale in tal senso. Il testo prescelto è quello codificato nella Convenzione delle Nazioni Unite. La proibizione legale della tortura qualifica un sistema politico come democratico.

La seconda, "Per la legalità e il rispetto della Costituzione nelle carceri", vuole intervenire in materia di diritti dei detenuti e di riduzione dell'affollamento penitenziario, rafforzando il concetto di misura cautelare intramuraria come extrema ratio, proponendo modifiche alla legge Cirielli sulla recidiva, imponendo l'introduzione di una sorta di "numero chiuso" sugli ingressi in carcere, affinché nessuno vi entri qualora non ci sia posto. Insieme alla richiesta di istituzione di un Garante nazionale per i diritti dei detenuti, viene anche proposta l'abrogazione del reato di clandestinità.



Celle

Infine la terza proposta, "Modifiche alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto", vuole modificare la legge sulle droghe che tanta carcerazione inutile produce nel nostro Paese. Viene superato il paradigma punitivo della legge Fini-Giovanardi, depenalizzando i consumi, diversificando il destino dei consumatori di droghe leggere da quello di sostanze pesanti, diminuendo le pene, restituendo centralità ai servizi pubblici per le tossicodipendenze.

L'iniziativa è promossa da A Buon diritto, Acat Italia, A Roma, insieme – Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Canapuglia, Carcere Possibile, CGIL, Funzione Pubblica CGIL, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni

 Cerca


Mi piace

BrindisiReport.it piace a 15.915 persone.



Plug-in sociale di Facebook

Segui @brindisireport

STATISTICHE

Dal 26/02/2010 BrindisiReport.it
ha registrato **15.950.736** visite.

Oggi: **14.591** visite.

VIDEO

Hascisc coca e crak: casa, chiesa e cucina



» Archivio »

Michelucci, Forum droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanza Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandran, Il Carcere Possibile Onlus, Il detenuto ignoto, Il Naga, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Progetto Diritti, Rete della Conoscenza, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic – Volontari in carcere.

Visualizza gli altri articoli di Cronaca, Prima Pagina.

Quelli correlati da Tag: Brindisi, carceri, droghe, firme, legge, proposte, raccolta, tortura. Lascia un [trackback](#) dal tuo sito.

Condividi questo Articolo



Ultimi articoli della categoria "Cronaca"

- » **Incidente su via S.Vito, autopsia**
- » **Rissa tra africani alla fermata del bus**
- » **Autista Monteco, 10 ore di intervento**
- » **"Si fidava solo del suo scooter"**
- » **Flash/ Moto contro bici, un morto e 2 feriti**
- » **Taglieggiò artigiano: condanna a 4 anni**

Prima Pagina

- » **Si decide se lo stragista era consapevole**
- » **L'Anm: "Bene l'accorpamento delle sedi"**
- » **Crack, giovedì interrogatori arrestati**
- » **Marina, il Comune non approva il bilancio**
- » **Incidente sul lavoro: "Luogo inidoneo"**
- » **Stampa e porto, altra sortita dell'Authority**

Ultimi articoli

- » **Agricoltura e turismo, il caso Trentino**
- » **Testi scientifici, "Giorgi" in giuria**
- » **Piano A2A, "no" dagli ambientalisti**
- » **Cna, gli strumenti contro la crisi**
- » **Stp, approvato bilancio 2012**
- » **"Ora la Regione può modificare il Sin"**



ISE ICRIC RED
730 BONUS ENERGIA
BONUS GAS IMU
CAF CNA
DA 20 ANNI, VICINO A TE.
BRINDISI - VIA TORPISANA, 102 - tel. 0831 518943

CIBO & VINO

Gino's Bake Shop: tutti a scuola per fare le torte alla Buddy Valastro

Anche a Brindisi è esplosa la moda delle torte alla Buddy Valastro. E al Gino's Bake Shop si tengono corsi per aspiranti Cake designers.



» Archivio »

VIAGGI E TURISMO MAROZZI
benvenuti a bordo...

ipi
SICUREZZA &..
nel Salento e nella Puglia
Via Dè Terribile, 9 - BRINDISI
tel./fax 0831.568325

GIORNATA DEL DECORO

Tutti Indiana Jones con la buca misteriosa davanti al Nautico

BRINDISI – Vuoi diventare come Indiana Jones? Basta cascare nella buca che si trova davanti all'Istituto Tecnico Nautico di via Nicola Brandi per trasformarsi in un



sfoglia il giornale
 scarica
 scegli città
 pubblicità
 distribuzione
 login / registrati



Cinque

Quotidiano.it



ATTUALITÀ | ISTITUZIONI | ROMA MUNICIPI | PROVINCIA | SPORT | CULTURA E SPETTACOLO | SALUTE | CURIOSITÀ | TECNOLOGIA | GOSSIP | MOTORI | MODA

ISTITUZIONI · mercoledì 8 maggio 2013

condividi

Roma, 400 nuove assunzioni a ridosso delle elezioni: la Cgil contro Alemanno

Per il sindacato «Alemanno invece di stabilizzare i 200 precari che dal 2008 aspettano una soluzione ne raddoppia il numero lasciandoli in eredità al futuro Sindaco»



«A tre settimane dalle elezioni vengono bandite, evitando il confronto con i sindacati, quattro selezioni per quasi **400 posti a tempo determinato**». La notizia arriva alle orecchie dei sindacati, da tempo impegnati nella difesa dei precari del Comune appesi ai contratti in scadenza, come un terremoto.

«Pensavamo che la **Giunta Alemanno** non sarebbe stata capace di arrivare a tanto» ha affermato **Natale Di Cola** segretario Generale **FP CGIL Roma e Lazio**. La Cgil prova ad arginare la nuova ondata di assunzioni con una richiesta: «Il sindaco ritiri immediatamente i bandi, convochi le organizzazioni sindacali e per affrontare in trasparenza e con serietà il problema dei precari».

Intanto però lo sconcerto è la sensazione dominante: «Ci lascia basiti - dicono al sindacato - la necessità di cercare con urgenza immotivate figure da utilizzare in particolare nel sistema informatico per il quale casualmente l'amministrazione ha richiesto negli scorsi mesi la formazione degli interinali. Smentendo se stesso Alemanno invece di avviare i percorsi stabilizzazione per i 200 precari storici che dal 2008 aspettano una soluzione, ne raddoppia il numero lasciandoli in eredità al futuro Sindaco. Quando da soli non firmammo i due accordi che, a detta dell'Amministrazione, servivano per stabilizzare i precari, la CGIL denunciò quale fosse il vero obiettivo: creare nuovo precariato, magari privilegiando nel Comune e non solo, gli interinali, di cui restano ignoti numero, collocazione e mansioni, in sfregio alla normativa vigente».

Anche il **comitato Marino** ha commentato la vicenda come «una scelta inspiegabile, soprattutto perché contestuale alle procedure per l'assunzione di circa 2000 impiegati attraverso concorso pubblico, da tempo in corso».

INDIETRO

ARTICOLI CORRELATI

ROMA MUNICIPI



Sos servizi sociali a Tor Bella Monaca

ISTITUZIONI



Debiti Atac, scontro sui fondi tra Zingaretti e Alemanno

ROMA MUNICIPI



Tubature colabrodo, migliaia di residenti senz'acqua alla Balduina e a Ostia antica

ISTITUZIONI



Campidoglio, la svolta di Marino

ISTITUZIONI



«Qui c'è un Rolex...»: Alemanno trova l'orologio di Marchini - FOTONOTIZIA



**IMPIANTO
A GAS
PER AUTO**



[Contatti](#)
[Mappa del Sito](#)
[Termini e Condizioni](#)
[Privacy Policy](#)
[Accessibilità](#)
[Credits](#)
[Feed RSS](#)
[Area di Lavoro](#)
 ©2010 CinqueGiorni

BUOZZI & C.
COSTRUZIONI
EDILIZIA RESIDENZIALE

Al Barilla Center

Web edicola iPhone iPad Android

GAZZETTA DI PARMA.it

giovedì 09.05.2013 ore 02:08

Segui su

Meteo Parma
 oggi min 14° max 25°
 domani min 18° max 24°
GazzettaShopping.it
 Moda & Accessori
 Casa & Ufficio

 Farmacie Salute Directory
 Ristoranti Cinema Nuovi Cap

 Cerca
 nel sito con Google
 Vai a Tv Parma TVPARMA
 Ascolta RPR Radio Parma
 scopri Lampadino

PRIMA PAGINA

FOTO & VIDEO

PARMA GIORNO E NOTTE

GUSTO

VIAGGI

MOTORI

MAPPA DEL SITO

Italia-Mondo

Parma

Quartieri-Frazioni

Provincia-Emilia

Economia

Arte-Cultura

Spettacoli

Sport

Strajè-Stranieri

Buone Notizie

Salute-Fitness

Animali

Stai cercando casa?

Annunci Parma

Clicca qui...

08/05/2013 - PARMA

Stampa Invia ad un amico

L'ira dei vigili: "Sciopero a sorpresa"


Pierluigi Dallapina

Da una parte ci sono il Comune e il comandante della Polizia municipale, Patrizia Verrusio, e dall'altra gli agenti affiancati dalle organizzazioni sindacali schierati contro l'entrata in vigore, a partire dal 22 aprile, del nuovo servizio notturno per tre sere alla settimana nella fascia oraria 22-4.

L'incontro convocato venerdì scorso dal prefetto non ha raffreddato gli animi a causa dell'assenza dell'amministrazione comunale, tanto che i sindacati minacciano di bloccare ogni forma di attività lavorativa. «Siamo pronti allo sciopero generale. Faccio parte del sindacato dall'88, e in questo settore non mi ricordo una forma di protesta così forte», proclama Sauro Salati, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, durante l'incontro organizzato alla Camera del Lavoro. «Non mi è mai successo che durante un tentativo di conciliazione un'azienda o un ente non si presentassero davanti al prefetto», lamenta Salati, prima di ricordare che il corpo della Municipale è sotto organico. «In base alle disposizioni della legge regionale mancano 35 unità, dato che servirebbero 1,2 agenti ogni 1000 abitanti».

A Parma le «divise» sono 184 quando invece ne servirebbero 232, aggiunge Luca Luculano del Diccip Sulpim, affiancato dal collega Salvatore Mistretta. Alla luce di queste carenze, per Salati «non vengono rispettati i requisiti dei riposi» e «i diritti che garantiscono le condizioni di salute psicofisica per gli agenti». I problemi però, fa notare, non riguarderebbero solo il corpo, ma anche il vertice, in quanto «l'ex comandante Cimino ha aperto una vertenza legale per riavere il proprio posto». La mancanza di armadietti blindati dove depositare l'arma a fine servizio è un'altra criticità sollevata dal sindacalista della Cgil Sergio Ferrari, segretario provinciale del Sulpim, si augura «che possa riprendere al più presto la via del dialogo», anche se al momento denuncia «l'assoluta mancanza di confronto».

Sulla stessa linea Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil, «il dialogo è un buon metodo per risolvere i problemi», mentre Pia Russo, della Funzione pubblica Cisl ricorda: «Il sindaco ha anche la delega al personale, e il fatto di non essersi presentato è molto grave». «Pensare di continuare a mandare gli agenti in giro di notte per multare i locali vuol dire fare solo cassetta, ma il Comune non può spremere i cittadini in questo modo», aggiunge la Russo, critica inoltre sulla decisione di cancellare il Nucleo cinofilo.

Fra gli agenti qualcuno azzarda infine una previsione: l'attivazione di un servizio dall'una di notte alle 7 per sgravare le altre forze dell'ordine dal rilevare gli incidenti stradali.

NUOVA SPORTAGE
4x4 REBEL.

LIMITS NOT INCLUDED.



> SCOPRI DI PIÙ

 Gruppo **autozatti**

DALLA HOMEPAGE

[Vicenda Parma calcio. Tanzi interrogato per tre ore in Procura](#)
[Cagliari-Parma: la partita in tempo reale](#)
[Frane, vertice in Provincia](#)
[Errani: "In settimana lo stato d'emergenza"](#)
[Fondo di solidarietà di imprese e sindacati](#)
[Elezioni Salso- Il Consiglio di Stato conferma: esclusa la lista di Spezia](#)
[Offese via internet la preside Forlani: ragazza condannata](#)
NOVATEKNOS
NUOVE • TECNOLOGIE • ENERGIA

energie rinnovabili alternative
I PIÙ LETTI
(Parma)

OGGI | SETTIMANA | MESE

 - [Massacro di botte e rapinato in casa: nella banda c'era anche la nipote](#)

 - [Scontro Bernazzoli-No termo: la](#)
Pomì
O così. O Pomì.
www.pomionline.it

 Freschezza
irresistibile.


Per visualizzare questo contenuto devi abilitare Javascript o scaricare la versione più recente di Flash Player.

[Download Flash Player](#)

 Guarda **TVPARMA** in diretta!

 Ascolta **RadioParma** in streaming!

Trovaci su Facebook



Gazzetta di Parma

Mi piace

Gazzetta di Parma piace a 7.742 persone.





Sei in: Il Centro Teramo Cronaca Dichiarazione dei redditi, beffati gli ex precari di Teramo Lavoro

CONDIVIDI +

Dichiarazione dei redditi, beffati gli ex precari di Teramo Lavoro

La società in house invia ai disoccupati i Cud in cui sono conteggiati anche gli stipendi non percepiti. Cisl e Cgil: "E' grave, ora devono pagare le tasse anche su mensilità che non hanno mai preso"

teramo lavoro



TERAMO. E dopo il danno, arriva anche la beffa. "Vittime" dell'uno-due sono i 110 ex dipendenti della Teramo Lavoro, la società in house della Provincia che fino al dicembre scorso svolgeva alcuni servizi per l'ente. Alla fine dell'anno sono stati licenziati tutti e almeno la metà di loro devono ancora ricevere tre stipendi arretrati. Tutti devono ancora percepire il Tfr. Ma in questi giorni si sono visti recapitare il Cud, la certificazione unica dei redditi da lavoro dipendente - relativa al 2012 - in cui sono conteggiati tutti gli stipendi dell'anno, anche quelli non percepiti.

In sostanza i disoccupati andranno a pagare le tasse su somme non corrisposte.

I sindacati sono quantomeno sbalorditi: raccontano che **Gabriele Recchiuti**, commercialista teramano e amministratore unico della Teramo Lavoro nominato a fine marzo, aveva infatti dato precise rassicurazioni sull'emissione dei Cud. «Stanno arrivando i Cud, con cifre errate», esordisce **Fabio Benintendi**, segretario della Fisascat Cisl, «eppure abbiamo avuto un incontro con l'amministratore unico in cui avevamo prospettato questo rischio, cioè che gli importi non fossero corrispondenti alla realtà e l'abbiamo invitato a prestare particolare attenzione. Ma qualcosa non ha funzionato perché riportano importi inesatti. Chiederemo alla società in house di provvedere a rettificare i documenti al più presto». «Recchiuti ci chiese due settimane per fare i controlli», aggiunge **Amedeo Marcattili**, segretario della **Fp Cgil**, «e ora arrivano i Cud con somme non percepite dai lavoratori: è scorretto. Lo invitiamo a rettificare immediatamente, il tempo stringe. Lo stesso invito lo rivolgiamo all'organo politico».

I sindacati ricordano che a quasi 5 mesi dal licenziamento, più della metà degli ex dipendenti non ha ancora ricevuto le mensilità non pagate e a tutti manca il trattamento di fine rapporto. «Il 14 avremo un altro incontro con la Teramo lavoro e l'amministrazione provinciale», aggiunge Benintendi, «perché abbiamo chiesto se ci sono somme residue da utilizzare quantomeno per pagamento parziale degli emolumenti. Ricordo che per le somme residue saranno depositati i decreti ingiuntivi: finora non l'abbiamo fatto per dare la possibilità all'amministratore di rendersi conto delle disponibilità finanziarie dell'azienda ed evitare altri aggravii di spese per l'ente, che andrebbe incontro anche al pagamento delle spese legali. E' evidente che in questa fase far pagare le tasse su somme non percepite sarebbe l'ennesima beffa». Presumibilmente se non venissero conteggiati i tre stipendi i disoccupati potrebbero andare a credito erariale nei riguardi dello Stato. I sindacati osservano anche che l'incontro del 14 è importante anche perché «sembrerebbero essersi aperti degli spiragli per capire se ci sono le condizioni per una ripresa dei servizi tramite nuove selezioni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

08 maggio 2013

Lascia un commento

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di
TERAMO

Persone

Maurizio Brucchi	Francesco Mastromauro
Luca Tomassoni	Tonia Piccioni
Valter Crudo	Margherita Totaro
Davide Rosati	Nicolino Colonnelli
Giovanni De Rensis	Gabriella Cichetti
Pierluigi Mattucci	Enio Pavone

→ TUTTI I NOMI

Altri contenuti di Cronaca

- Dichiarazione dei redditi, beffati gli ex precari di Teramo Lavoro
- Martinsicuro, auto sequestrata per l'Ici che non deve pagare
- Campli, arriva in ambulanza per firmare l'accordo che salva 21 dipendenti
- Esplosivo fa saltare bancomat e uffici di una filiale a Giulianova
- Imprenditore malato salva i suoi operai

→ VEDI TUTTI

IMMOBILI

VIAGGI

MOTORI

LAVORO

SERVIZI

BACHECA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

SUBITO!

PIZZAROTTI DISERTA IL CONFRONTO. VIGILI AI FERRI CORTI CON LA GIUNTA: "SCIOPERO A SOPRESA"

Minacciano uno sciopero unanime a sorpresa e altre azioni di protesta eclatanti, se il sindaco Federico Pizzarotti non tornerà sui propri passi, decidendo di sedersi a un tavolo e discutere con loro. Gli agenti di polizia municipale di Parma si ribellano all'amministrazione Cinque stelle e alla nuova comandante Patrizia Verrusio, che appena arrivata ha già introdotto diktat che hanno creato non pochi malumori nei dipendenti già in stato di agitazione da mesi. A scatenare l'ira dei sindacati è stata l'assenza dell'amministrazione all'ultimo tentativo di conciliazione di fronte al prefetto, in cui si sarebbero dovute discutere proprio le criticità che riguardano il lavoro dei vigili e le novità apportate dal comandante.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è l'introduzione dal 24 aprile di un nuovo turno notturno dalle 22 alle 4 nelle serate di mercoledì, venerdì e sabato per controllare la movida e sanzionare gli esercenti che non rispettano gli orari di chiusura. Un provvedimento che va a gravare su una situazione già delicata, visto che gli agenti non percepiscono le indennità per il lavoro notturno dallo scorso luglio, e proprio per questo motivo hanno proclamato lo stato di agitazione. Inoltre il corpo di polizia municipale è in carenza di organico, i vigili urbani dovrebbero essere 232 e invece sono 184, e come se non bastasse, con l'introduzione del nuovo orario, si richiedono ritmi insostenibili agli agenti abilitati al lavoro notturno, che sono pochi e non riescono nemmeno a rispettare le 11 ore di stacco tra un turno e l'altro.

Questo era uno dei temi in discussione davanti al prefetto lo scorso 3 maggio, a cui il sindaco però non si è presentato. È tutto scritto nei verbali diffusi dalle sigle **Fp Cgil**, **Fp Cisl**, **Uil Fpl** e **Diccap Sulpm**, con la lettera in cui Pizzarotti spiega che non sarà presente. Un'assenza interpretata dai sindacati come un atto di chiusura. L'amministrazione del Comune scrivono le sigle - si prende tutta la responsabilità di non volere un dialogo con le organizzazioni sindacali su un tema così delicato. Di qui la dichiarazione di guerra. In tanti anni non era mai successo che un'azienda o un ente non si presentasse di fronte al prefetto spiega Sauro Salati di **Fp Cgil**. Non siamo noi a fare il muro contro muro, come dice Pizzarotti, ma questa modalità è grave ed è la dimostrazione di quanta sia la distanza tra l'amministrazione e i dipendenti pubblici, e di riflesso anche con i servizi ai cittadini.

Il segretario generale di Cgil Massimo Bussandri parla di sgarbo istituzionale e nel coro di lamentele finiscono anche le scelte unilaterali del comandante che, denuncia Pia Russo di Cisl Fp, non si è nemmeno presentata alle organizzazioni sindacali. Poi ci sono le criticità che da sempre pesano sul corpo della municipale: i capitali spesi nella formazione del nucleo cinofilo, poi smantellato proprio sotto l'amministrazione di Pizzarotti, il progetto mai realizzato di un'armeria dove custodire le armi, la mancanza di copertura assicurativa per gli agenti in servizio durante la movida, le vertenze portate avanti da dipendenti e anche dall'ex comandante Alessandro Cimino, che il sindaco aveva rimandato a casa dopo il periodo di prova.

Dura la risposta del Comune, che ha giustificato l'assenza in sede di conciliazione in quanto la materia è di esclusiva competenza dirigenziale, ragione per cui non poteva essere trattata sul tavolo istituito in prefettura. L'amministrazione ha poi difeso l'operato del comandante sull'introduzione dei nuovi turni, spiegando che compito della polizia municipale è proprio quello di fare rispettare la legge, utilizzando gli strumenti a disposizione fra i quali rientrano appunto le sanzioni. L'obiettivo non è quello di fare cassa, ma di mettere la città in situazione in cui le multe siano meno necessarie per garantire la civile convivenza e la tutela dei diritti.

Il Comune ha ribadito disponibilità a dare corso alle trattative nelle sedi opportune, con

lauspicio che la vicenda si chiuda positivamente, e ha inoltre ricordato come siano state avanzate diverse proposte anche in merito alla risoluzione della questione indennità. Ai continui ultimatum delle sigle sindacali ha commentato Pizzarotti - i quali la dicono lunga su chi minaccia il muro contro muro, rispondo che la delegazione trattante è sempre qui, pronta allennesimo tavolo per trovare l'accordo, nell'interesse dei lavoratori. Alla fine potranno anche essere innumerevoli i tavoli di confronto, lunghi ed estenuanti, ma se serviranno per trovare una soluzione condivisa, ben vengano tutti quanti. Col dialogo raggiungeremo il compromesso: i gesti eclatanti, invece, porranno i sindacati davanti a responsabilità di cui dovranno rispondere all'intera città.

[Login](#) | [Registrati](#)

Mercoledì 08 Maggio 2013

[Home](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Sport](#) [Spettacolo](#) [Cultura](#) [Attualità](#) [Economia](#) [Musica](#) [Umbria Jazz](#) [Umbria](#) [Contatti](#)

ATTUALITÀ | Mercoledì, 08 Maggio 2013 08:30

[Tweet](#)[Condividi](#) 

Carceri, tortura, droga: tre leggi per la giustizia e i diritti

Domani raccolta firme davanti all'Università di Perugia

Perugia - Giovedì 9 maggio, dalle 09:00 alle 12:30, davanti al 100Dieci Caffè di via Pascoli a Perugia, sarà possibile firmare le tre proposte di legge di iniziativa popolare della campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti" finalizzate a introdurre il delitto di tortura nel codice penale, a cambiare la legge Fini-Giovanardi sulle droghe e a ripristinare la legalità nelle carceri affollate. "Ci appelliamo ai cittadini, agli operatori della giustizia, ai parlamentari perché firmino le tre proposte. Sarebbe un bel segnale se anche esponenti delle forze politiche sottoscrivessero le nostre proposte tutte nel segno della giustizia, della democrazia e dei diritti umani". Così scrivono le organizzazioni promotrici A Buon diritto, Acat Italia, Adu, A Roma, insieme-Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, [Cgil](#), [Fp-Cgil](#), Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandran, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic - Volontari in carcere. I dettagli sulle tre proposte, sulle iniziative e sulla campagna sul sito www.3leggi.it.

Direttore Responsabile: Duccio Rugani - Direttore Editoriale: Marco Migli - Editore: Editrice Grafic Coop Società Cooperativa per Azioni di Giornalisti

Sede amministrativa e redazione centrale: Via Pietro Soriano, 63 - 06132 Perugia

Sede legale: Viale Europa, 15 - 53100 Siena

Numero Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: 4635 - Codice Fiscale e Partita Iva: 00906670526

PUBBLICITA' in proprio presso Toscana Media Channel srl - Via Cavour, 31 - 50129 FIRENZE - tel 055 2645886 - fax 055 2302848 - info@toscanamediachannel.itRealizzazione Portali e Siti Web - [Mind Solution s.r.l.](#)

IMMIGRAZIONE CGIL; GLI OPERATORI DEL CIE DI MODENA SONO DI NUOVO SENZA STIPENDIO**Condividi****Dire, 8 maggio 2013**

Torna sotto i riflettori il Centro di identificazione ed espulsione di Modena: ancora problemi di pagamento per i lavoratori e problemi di sicurezza denunciati dagli agenti di Polizia. Dopo la lunga vertenza e gli scioperi dei lavoratori del consorzio IOasi, che ha in gestione il Cie di Modena, si era arrivati, a marzo, ad un accordo tra il sindacato **funzione pubblica CGIL** e la Prefettura, che aveva garantito e poi erogato (in sostituzione al Consorzio, che a sua volta lamentava ritardi nella copertura finanziaria del servizio da parte dello Stato) il pagamento di diverse mensilità arretrate. Ad aprile, però, i problemi nei pagamenti si sono ripresentati: in sospeso ora ci sono, di fatto, già le ultime due mensilità. Una struttura di tale importanza come il Cie, non può sopportare una gestione così inadeguata - ribadisce la Cgil - e chiediamo con urgenza il ritiro della convenzione e l'indizione di una nuova gara d'appalto con una diversa base dasta. Alla protesta della Cgil si aggiunge quella del sindacato di Polizia: Dobbiamo intervenire per lennesima volta al fine di stigmatizzare fortemente la situazione del Cie di Modena nel quale gradualmente ma inesorabilmente, vengono trattenute solo persone pericolose e criminali prive di identità che rifiutano il rimpatrio. Persone che, secondo la denuncia del Siulp compiono, meticolosamente e costantemente, episodi di distruzione ed aggressione, nel silenzio più assordante di tutti coloro che sono deputati a risolvere questa annosa vergogna. Trasformando la struttura in nuovo ambiente carcerario a sorvegliare il quale gli agenti di Polizia non sono né deputati, né preparati. A sostegno di quanto dichiarato il sindacato riporta anche un preciso episodio di violenza, accaduto la settimana scorsa quando tre ospiti, con un atto di rivolta violenta, hanno devastato il Centro e ferito due poliziotti. E subito dopo sono stati rimessi in libertà.

tempo**stretto**

quotidiano online di Messina e provincia

[HOME](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [SOCIETÀ](#) [CULTURA/SPETTACOLO](#) [PROVINCIA](#) [SPORT](#) [LAVORO](#) [UNIVERSITÀ](#) [REGGIO ED INTORNI](#) [SPAZIOQUARTIERI](#)

I DUBBI DEI SINDACATI

Non si sblocca la vertenza Teseos, stipendi fermi a dicembre

Nonostante la cooperativa abbia ricevuto da parte di SSR, società di cui fa parte, la somma di 290mila euro, ad oggi ha pagato solo la mensilità di dicembre ai suoi lavoratori. Lo denunciano le Funzioni Pubbliche di Cgil Cisl e Uil.



Mercoledì, 8 maggio, 2013 - 17:41

Scritto da: Francesca Stornante

Categoria: lavoro

Tag: cooperativa teseos

[+ STAMPA](#)

I sindacati lo avevano già segnalato nelle scorse settimane. La Cooperativa Teseos ha pagato ai suoi lavoratori solo la mensilità di dicembre malgrado abbia ricevuto da parte di SSR, società di cui fa parte la Teseos, la somma di

290mila euro. "Una situazione insostenibile - dichiarano i segretari generali delle Funzioni Pubbliche di Cgil, Cisl e Uil, Clara Crocè, Calogero Emanuele e Giuseppe Calapai - da tempo siamo costretti a rincorrere la Cooperativa, la SSR e l'Asp in modo da consentire di portare a regime i pagamenti e ricercare le soluzioni per la continuità assistenziale e la garanzia dei livelli occupazionali. Ma sono tutti sordi".

Crocè, Emanuele e Calapai chiedono alla Cooperativa Teseos la definizione del pagamento degli stipendi arretrati perché i lavoratori non ce la fanno più ad anticipare di tasca propria le spese per raggiungere gli assistiti e garantire le prestazioni. A ciò si aggiunge il mancato versamento delle quote TFR ai vari istituti privati, quali Cooperlavoro, dove i lavoratori hanno chiesto di far confluire le relative quote. "Tutto ciò - sostengono - è inaccettabile e non si può assolutamente pensare che si possa continuare così quando la stessa cooperativa ha le risorse necessarie per procedere al pagamento degli stipendi e delle spese grazie ai risparmi derivanti dalla cassa integrazione straordinaria attivata per l'anno 2012 e quindi avrebbe tutte le condizioni per procedere al pagamento anche delle varie indennità dovute ai lavoratori".

I sindacati poi ricordano come nell'incontro dello scorso 14 gennaio presso l'Assessorato Regionale alla Salute era stato assunto l'impegno di procedere al passaggio dei lavoratori delle cooperative sociali alle dipendenze dirette della SSR, quale condizione propedeutica a qualsiasi ipotesi di accreditamento della società. "Sono trascorsi quattro mesi e nonostante i solleciti e i vari incontri che si sono tenuti anche in modo informale SSR e ASP non hanno dato attuazione alle disposizioni assessoriali - denunciano Crocè, Emanuele e Calapai - . A questo aggiungiamo la grave situazione che si è creata con i preavvisi di licenziamento dei 104 lavoratori da parte della cooperativa TESEOS a partire dal primo luglio 2013. Provvedimenti che scaturiscono dalla dichiarata indisponibilità dal parte del Commissario Magistri a stipulare qualsiasi convenzione a partire dal primo

NEWS SIMILI IN LAVORO

DALLA PADELLA ALLA BRACE - Vertenza Teseos, spettro del licenziamento per i lavoratori



SANITÀ' IN PANNE - Si infiamma la vertenza Teseos, si va verso lo sciopero



SANITÀ' - Sit-in all'Asp, i lavoratori incontreranno l'assessore Borsellino



VOGLIA DI RISPOSTE - Pronti a scendere in piazza anche i lavoratori Teseos e Clinica Santa Rita



VERTENZA SERVIZI RIABILITATIVI - La cooperativa Teseos non paga. I sindacati: "Proclamato lo stato di agitazione"



4WNET



È la tua festa, Mamma!

Essere Mamma, anche a distanza, è il modo migliore per festeggiarti
[Adotta ora](#)



Extra 10% di sconto

sui prezzi outlet con la VIP Card Fidenza Village
fidenzavillage.com/Sconto



Conto Deposito YouBanking

Spazio ai tuoi desideri con gli interessi anticipati!
www.YouBanking.it

luglio, tra l'ASP e SSR".

"Non vorremmo - affermano i segretari generali di **Fp Cgil**, Cisl Fp e Uil Fpl, che il disegno del Commissario Magistri sia quello di risanare il bilancio dell'ASP di Messina con deficit di oltre 70 milioni di euro attraverso la vendita delle azioni della SSR. In ogni caso i continui rinvii e la mancata decisione su una vertenza che dura da quasi vent'anni potrebbero comportare il repentino scioglimento di SSR e l'inevitabile perdita di oltre un centinaio di posti di lavoro. Non possiamo fare a meno di sottolineare che quest'ultima ipotesi porterebbe vantaggio solo a soggetti privati che acquisterebbero a basso costo le azioni dell'ASP". **Fp Cgil**, Cisl Fp e Uil Fpl chiedono l'immediato passaggio dei lavoratori delle tre cooperative socie alla SSR entro 15 giorni e di verificare la possibilità dell'acquisto delle azioni delle tre cooperative considerato che la società, ad intero capitale pubblico, non incorrerebbe nei limiti della convenzione.

COMMENTI

Login o registrati per inviare commenti

[HOME](#) | [CRONACA](#) | [POLITICA](#) | [SOCIETÀ](#) | [CULTURA E SPETTACOLO](#) | [PROVINCIA](#) | [SPORT](#) | [LAVORO](#) | [UNIVERSITÀ](#) | [REGGIO E DINTORNI](#) | [SPAZIO QUARTIERI](#)

Tempo Stretto.it - Quotidiano on line di Messina Editrice Tempo Stretto srl, Via Francesco Crispi 4 98121 - Messina
info@tempostretto.it - tel 331.9200713 - fax 090.2509937
P.IVA 02916600832 - n° reg. tribunale 04/2007 del 05/06/2007

RSS - Seguici su facebook e twitter !!

Il nuovo Governo

LA PRESSIONE FISCALE SULLA CASA

Operazione in due tappe

Baretta: per la sospensione dell'acconto servono 2 miliardi, a giugno Iva e bonus 55%

La tempistica

Domenica nel «ritiro» toscano del governo si decide tra decreto o emendamento a Dl Pa

Imu-Cig, prima fase da 3-3,5 miliardi

Il Tesoro: servono quasi 8 miliardi in 2 mesi, restituzione 2012 complicata - Il nodo precari Pa**Marco Mobili**
Marco Rogari

ROMA

Il ritiro di domenica prossima della squadra di governo nell'abbazia di Spineto della Luce a Sarteano in Toscana deciso da Enrico Letta servirà anche a definire la tempistica dell'intervento su Imu e Cig. Un'operazione da 3-3,5 miliardi, per la sola sospensione del pagamento della rata di giugno dell'imposta sull'abitazione principale (2 miliardi) e del rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga (1-1,5 miliardi), da far scattare probabilmente la prossima settimana.

IL TAGLIO DEL CUNEO

Il sottosegretario Giorgetti: va messa subito nell'agenda delle priorità la proposta-Squinzi di ridurre le tasse sul lavoro

na facendo leva su un decreto ad hoc o attraverso il ricorso a emendamenti al Dl sui debiti Pa all'esame della Camera (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). A preferire la prima soluzione sarebbe Palazzo Chigi mentre la seconda non dispiacerebbe al ministero dell'Economia. E a non escludere a priori l'opzione-emendamenti è anche Marco Causi (Pd), uno dei relatori del Dl debiti Pa. Il quadro diventerà più chiaro all'inizio della prossima settimana. Anche per quel che riguarda la proroga dei 150 mila precari Pa in scadenza il 30 giugno.

Un dossier, quest'ultimo, che è

sul tavolo del Governo. Con i sindacati, e anche il Pd, che spingono per inserire subito la proroga nel pacchetto urgente che prevede il rifinanziamento della Cig. Ma con ogni probabilità il nodo precari Pa sarà sciolto nella "seconda fase" della tabella di marcia abbozzata a Palazzo Chigi, quella che, con l'uscita dalla procedura Ue di disavanzo eccessivo, prevede il rinvio dell'aumento Iva al 1° gennaio 2014, il rifinanziamento delle missioni internazionali di pace e la proroga del bonus del 55% per le riqualificazioni energetiche degli edifici.

A confermare il percorso in due "step" è stato il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, intervenendo a "Radio anch'io". «Se procediamo per step è possibile che non serva una manovra, in ogni caso non possiamo agire sulle tasse», ha aggiunto Baretta.

Nei prossimi due mesi dovranno, comunque, essere trovati tra i 7 e gli 8 miliardi. A confermarlo è, intervenendo a "Nove in punto" su Radio24, l'altro sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, per il quale anche senza ricorrere alla "classica manovra" un aggiustamento contabile è inevitabile: «Certamente la questione Iva che deve essere affrontata in tempi rapidi, più le altre esigenze, pongono la necessità di un intervento, chiamiamolo come vogliamo. Un intervento - aggiunge Giorgetti - sotto gli 8 miliardi circa che va prioritariamente a tagliare la spesa inefficiente».

Giorgetti si mostra poi scettico sulla possibilità di restituire l'Imu del 2012: «Mi pare abbastan-

za complicata, vedremo se si troverà una soluzione ma allo stesso tempo credo che possa essere messa in agenda-priorità la proposta» del presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, di tagliare le tasse sul lavoro.

Intanto prosegue il pressing dei Comuni per la questione compensazioni. Con lo slogan «basta Imu sulla prima casa» (escluse ville e castelli) ieri si sono presentati al ministero dell'Economia i sindaci di centrodestra, che sono stati ricevuti dai viceministri Luigi Casero e Stefano Fassina. Proprio Casero ha ribadito che la linea resta quella tracciata dal Governo: «Noi seguiremo quello che ha detto il presidente del Consiglio, per adesso sospendiamo la rata di giugno e poi lavoreremo».

Per i Comuni la priorità resta quella delle compensazioni. A questo proposito il nuovo ministro degli Affari regionali, Graziano Delrio, annunciando un incontro a breve con l'Anci, assicura: «È garantito che non verrà creato deficit di liquidità per i Comuni».

Da Confindustria energia arriva intanto un secco no «all'ipotesi di un possibile aumento della Robin Hood Tax da parte del Governo per finanziare la riduzione delle tasse sulla casa». Paura sia dei Comuni che delle associazioni di categoria allo stato di fatti infondate: le compensazioni per i 3-3,5 miliardi per Imu e Cig arriveranno da trasferimenti di tesoreria liquidati dal ministero dell'Interno e dalla rimodulazione dei fondi per le politiche sociali del Welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure in calendario



EMBLEMA

IMU

Su pressione del Pdl, la priorità del governo è la sospensione della rata Imu di giugno. L'imposta sulla prima casa in termini di cassa può valere una cifra stimata attorno ai 2 miliardi. Dopo l'estate dovrebbe essere presa una decisione definitiva sulla sorte dell'Imu



FOTOGRAMMA

CASSA IN DEROGA

Altra questione urgente, dato il fronte caldo della recessione, è il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Le risorse necessarie a far funzionare questi ammortizzatori sociali sono stimate tra un miliardo e 1,5 miliardi



CONTRASTO

SGRAVI PER I GIOVANI

Nel suo intervento programmatico alla Camera, il premier Letta ha puntato molto anche sugli sgravi contributivi per favorire le assunzioni di giovani. Una misura che potrebbe entrare nella prima tranche di interventi del governo



AGF

IVA

Dal 1° luglio è previsto l'aumento al 22% dell'aliquota Iva ora ferma al 21%. Per evitare una misura che rischia di dare il colpo di grazia alla spesa delle famiglie, servono 2 miliardi. Che salgono a 4 se si volesse scongiurare il rincaro anche nel 2014



FOTOGRAMMA

ESENZIONE 55%

Per rilanciare l'economia e alleggerire le spese delle famiglie, si punta a prorogare l'esenzione Irpef del 55% per interventi di riqualificazione energetica degli edifici. A oggi, lo sgravio è stato prorogato solo fino al 30 giugno 2013



ANSA

PRECARI PA

Tema caldo anche la proroga per i 150mila precari della pubblica amministrazione, in scadenza a fine giugno. Un dossier urgente sul tavolo del governo. Con i sindacati, e anche il Pd, che spingono per inserire subito la proroga tra le misure da varare il prima possibile

Il nuovo Governo

I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I criteri di riparto

Sul tavolo la proposta di privilegiare le fatture non pagate per appalti di lavori pubblici

L'iter del decreto alla Camera

Oggi gli emendamenti dei relatori Causi (Pd) e Bernardo (Pdl), pochi i margini di modifica

Pagamenti Pa, chiesti 6 miliardi a Cdp e 5,2 alla Ragioneria

Comuni e Province presentano il conto

Eugenio Bruno
Carmine Fotina
ROMA

Ora è ufficiale. Il plafond messo a disposizione degli enti locali dal decreto sblocca debiti non è sufficiente a coprire le richieste di Comuni e Province. Come confermano i dati sui due canali creati dal Dl 35 per consentire alle Pa di smaltire lo stock di pagamenti arretrati: da un lato, le anticipazioni di liquidità concesse dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp); dall'altro, gli spazi finanziari chiesti alla Ragioneria generale dello Stato.

Alla Cdp sono arrivate domande di accesso alla sezione "enti locali" del fondo rotativo per circa 6 miliardi. A fare la parte del leone sono stati i Comuni con 1.500 istanze per un importo complessivo di 5,8 miliardi di euro. A cui vanno sommate le 15 richieste delle Province per un valore di 110 milioni e le 25 degli altri enti locali (53 milioni). E ciò a fronte di una dotazione complessiva di 4 miliardi (2 miliardi a valore sul 2013 e 2 sul 2014). All'appello mancherebbero dunque 1,8 miliardi. E anche per l'altra fonte di finanziamento prevista dal decreto si è registrato il "tutto esaurito". Dal vertice tecnico di ieri all'Economia è emerso infatti che i sindaci

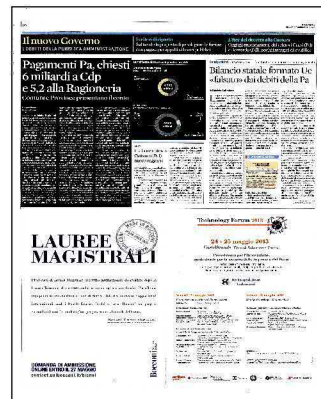
hanno chiesto spazi finanziari per 4 miliardi contro gli 1,2 dei presidenti di Provincia (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 7 maggio). Con uno sfioramento quindi di 200 milioni rispetto ai 5 miliardi di allentamento del patto da varare in due tranches: il 90% entro il 15 maggio e il restante 10% (più eventuali eccedenze) entro il 15 luglio.

Al ministero dell'Economia si è discusso anche dei criteri di riparto di tali spazi finanziari. La bozza di accordo presentata darebbe priorità ai debiti «per appalti di lavori pubblici certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012» e a quelli per cui sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre e che non risultano estinti alla data dell'8 aprile 2013. Poi dovrebbe toccare ai debiti diversi dagli appalti di lavori pubblici. Le eventuali risorse eccedenti potrebbero andare infine a rimborso delle fatture che gli enti locali hanno provveduto a pagare entro il 9 aprile. A decidere sui criteri sarà la Conferenza Stato-città che dovrà vararli entro domani ma che non è detto venga convocata visto che manca ancora l'apposita delega. In quel caso l'Economia procederà dal 15 maggio alla ripartizione in via proporzionale.

Dal ministero dell'Economia arriva intanto un importante correttivo alla piattaforma per la certificazione. Alla luce dei problemi che hanno finora rallentato le connessioni telematiche delle banche con la piattaforma della Ragioneria, infatti, è stata varata una procedura transitoria: in questo modo si dovrebbe finalmente sbloccare lo smobilizzo dei crediti (operazioni di anticipazioni e cessione) per il quale all'inizio del 2012 fu costituito da Abi e associazioni di imprese un apposito plafond da 10 miliardi.

Sul fronte parlamentare, dopo il parere fornito ieri dalle commissioni competenti, oggi dovrebbe iniziare l'esame degli emendamenti da parte della Bilancio. Inoltre, è atteso per questa mattina un pacchetto di proposte di modifiche dei relatori Marco Causi (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl), che tuttavia non dovrebbe riguardare i temi più delicati (compensazioni tra debiti fiscali e crediti delle imprese, silenzio assenso per la certificazione dei crediti e la possibilità di cedere il credito alla Cdp) sui quali occorre un supplemento di indagine con la Ragioneria e il ministero dell'Economia dopo gli incontri tecnici che si sono già svolti ieri.

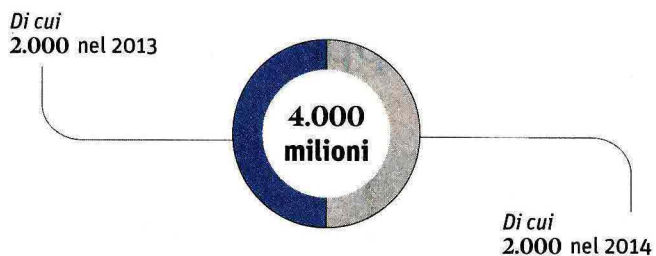
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le richieste alla Cassa depositi e prestiti

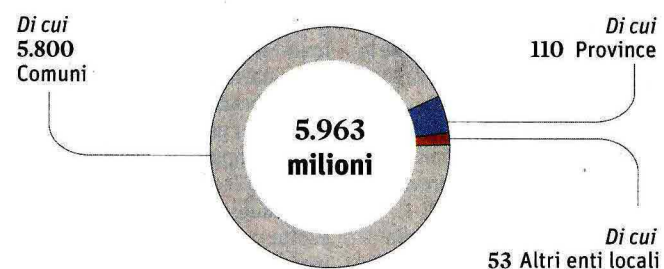
LA DOTAZIONE DEL FONDO

Selezione destinata agli enti locali



LE RICHIESTE

Anticipazioni di liquidità chieste alla Cdp



Welfare. Parte il cammino della nuova social card sperimentale che coinvolgerà 12 città capoluogo

Carta acquisti a ostacoli

Bandi dei comuni per le famiglie che vogliono ottenere i benefici

Francesca Milano
MILANO

La nuova social card sperimentale impone un aggravio di lavoro per i 12 Comuni coinvolti (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona).

A loro spetterà il compito di pubblicare il bando attraverso il quale le famiglie meno abbienti potranno chiedere la carta acquisti, e sempre i Comuni dovranno poi stilare - entro il 31 agosto - la graduatoria dei nuclei che potranno accedere al beneficio.

I progetti personalizzati

I Comuni dovranno anche individuare, «mediante una procedura di selezione casuale», un gruppo di famiglie beneficiarie che saranno coinvolte in progetti personalizzati di «superamento della condizione di povertà, il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale». Potranno partecipare a questi progetti solo i

nuclei selezionati, che saranno almeno la metà e non oltre i due terzi del totale delle famiglie beneficiarie della social card.

«Alla realizzazione dei progetti personalizzati - si sottolinea nel decreto del ministero del Lavoro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 102 del 3 maggio - i Comuni provvedono con risorse proprie, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e nell'ambito degli equilibri di finanza pubblica programmati».

Per realizzare i progetti l'amministrazione cittadina dovrà attivare un sistema coordinato di interventi e servizi sociali che includano: servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni dei nuclei; équipe multidisciplinare; interventi e servizi per l'inclusione attiva, inclusi servizi di orientamento al lavoro, assistenza educativa domiciliare, sostegno al reddito complementare alla social card, sostegno all'alloggio.

Le famiglie selezionate non potranno rifiutarsi di partecipare ai progetti messi in campo dai Comuni: in questo caso, infatti, perderebbero la social card.

Il monitoraggio

All'amministrazione spetterà anche il compito di inviare tutte le informazioni sui progetti personalizzati e sulla loro attuazione all'Inps. Il decreto prevede un calendario serrato: le informazioni sui progetti (inclusa la valutazione dei bisogni della singola famiglia e gli strumenti con cui si intende soddisfarli) devono essere inviate entro novanta giorni dalla comunicazione dell'avvenuto accreditamento del primo bimestre. Entro 60 giorni dall'accREDITAMENTO del quarto bimestre, poi, andranno trasmesse all'Inps le informazioni sull'attuazione del progetto e sui servizi erogati fino a quel momento. L'aggiornamento finale sul progetto dovrà essere inviato entro sessanta giorni dal termine della sperimentazione. Il mancato invio delle informazio-

ni da parte del Comune comporterà la sospensione degli accreditamenti sulla carta della famiglia.

Il finanziamento

Per la sperimentazione annuale delle nuove social card lo Stato ha stanziato 50 milioni, che saranno ripartiti in relazione all'incidenza media della povertà: in base ai dati Istat, al Comune di Roma saranno attribuiti 11,7 milioni, 8,9 a Napoli, 6,1 a Palermo, 5,5 milioni a Milano, 3,8 a Torino, 2,9 a Bari, 2,7 a Catania, 2,5 a Genova, 1,6 a Bologna, 1,5 a Firenze, 1,1 a Venezia e 1,1 a Verona. A questi fondi statali i Comuni potranno aggiungere, se vorranno, risorse proprie. Lo stesso potranno fare soggetti privati che hanno la possibilità di donare somme, a titolo spontaneo e solidale, da vincolare a usi specifici, come ha fatto nel 2008 l'Eni, che ha devoluto 200 milioni al fondo per la vecchia social card, vincolandone l'uso al pagamento delle bollette del gas.

francesca.milano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

01 | I REQUISITI

Nel nucleo familiare deve essere presente almeno un minore e i componenti di età attiva devono essere privi di lavoro, con requisiti significativi fra cui:

- Isee, in corso di validità, inferiore o uguale a 3.000 euro;
- per i nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà, valore ai fini Ici della abitazione di residenza inferiore a 30.000 euro;

- patrimonio mobiliare, come definito ai fini Isee, inferiore a 8.000 euro;
- valore dell'indicatore della situazione patrimoniale, come definito ai fini Isee, inferiore a euro 8.000 euro

02 | GLI ACCREDITI

Il beneficio è concesso bimestralmente:

- 2 membri: 231 euro/mese
- 3 membri: 281 euro/mese
- 4 membri: 331 euro/mese
- 5 o più: 404 euro/mese



» **Il decreto** Richieste per 6 miliardi, fondi per 4. Restituzione proporzionale

Pagamenti alle imprese, già finiti i soldi della Cassa depositi per i Comuni

ROMA — Le richieste sono troppe, i soldi non bastano, e i Comuni dovranno accontentarsi. Come i loro fornitori in attesa di essere saldati, che per il momento, nonostante la decisione dello Stato di sbloccare i pagamenti, riceveranno solo un rimborso parziale.

A fronte di 4 miliardi disponibili per il 2013 ed il 2014, la Cassa depositi e prestiti ha ricevuto dai Comuni a corto di liquidità, che non possono far fronte ai debiti «certi, liquidi ed esigibili» maturati fino a fine 2012, oltre 1.500 richieste per un importo complessivo di 6 miliardi di euro.

Una nota della Cassa sottolinea che si andrà dunque al riparto pro-

porzionale tra i richiedenti che riceveranno, così, i due terzi degli importi richiesti. A meno che la conferenza Stato-Città, come previsto dal decreto di marzo, non decida immediatamente un differente meccanismo di ripartizione delle somme.

Nei prossimi giorni si completeranno anche le procedure per concedere le anticipazioni sugli altri due fondi creati dal Mef, oltre a quello per i pagamenti dei Comuni, quello relativo ai debiti del sistema sanitario e quello per le pendenze delle Regioni e delle Province. Per quest'ultimo, che ha un importo di 8 miliardi (3 nel 2013, 5 nel 2014), è atteso entro il 15 maggio il provvedimento di riparto delle somme. Entro la stessa

data dovrebbe scattare anche l'altro fondo, quello per i debiti sanitari, che ha un importo di 14 miliardi di euro (5 quest'anno, 9 il prossimo).

Nel complesso il piano di rimborso dei debiti della pubblica amministrazione varato dal governo Monti vale 40 miliardi in due anni: 19 riguardano i debiti di Comuni, Province e Regioni (non tutti hanno problemi di liquidità e devono chiedere le anticipazioni al Tesoro), 14 quelli del sistema sanitario e 7 l'amministrazione centrale dello Stato. Le anticipazioni concesse dal Tesoro agli enti locali attraverso la Cassa depositi e prestiti saranno rimborsabili in un periodo di 30 anni.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli anticipi

La Cdp farà scattare gli anticipi entro metà maggio. I richiedenti riceveranno i due terzi degli importi domandati

Il piano

Il piano varato dal governo Monti prevede che per gli arretrati lo Stato attivi risorse per 40 miliardi in due anni



Salda-debiti, mancano tre miliardi

Disponibili solo 4, si andrà al riparto. La manovra Saccomanni alla Ue

ROBERTO PETRINI

ROMA — Salgono a «circa 8 miliardi», secondo la valutazione del sottosegretario all'Economia del Pdl, Alberto Giorgetti, le risorse necessarie nei prossimi due mesi a coprire gli interventi del governo. Elenca le «quattro emergenze», l'altro sottosegretario all'Economia, Pd, Pierpaolo Baretta: cig in deroga e Imu, alle quali sarà data una risposta «a giorni» mentre per Iva e proroga degli sconti al 55 per cento per le ristrutturazioni edilizie si interverrà entro giugno. Intanto le risorse per pagare i debiti dello Stato alle imprese sembrano insufficienti: mancano tre miliardi. A fronte infatti delle disponibilità di 4 miliardi per Comuni e Province sono arrivate richieste per 6, mentre a fronte

dei 4 miliardi di deroga dal patto di stabilità interno per Comuni e Province sono giunte richieste per 5,2 miliardi. Il relatore Marco Causi (Pd) sta lavorando ad una serie di modifiche per allargare il plafond dei 40 miliardi.

Si lavora dunque ai due decreti, di cui uno potrebbe vedere la luce la prossima settimana dopo l'incontro collegiale del governo promosso dal premier Letta nell'Abbazia di Spineto nel week-end e la missione del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni all'Eurogruppo di Bruxelles, di lunedì 13, per presentare i piani di azione del governo e le priorità economiche.

Se la qualità delle misure e la tempistica sembrano ormai oggetto di intesa è sulle coperture che il dibattito è ancora aperto. Secondo Baretta se si «procede

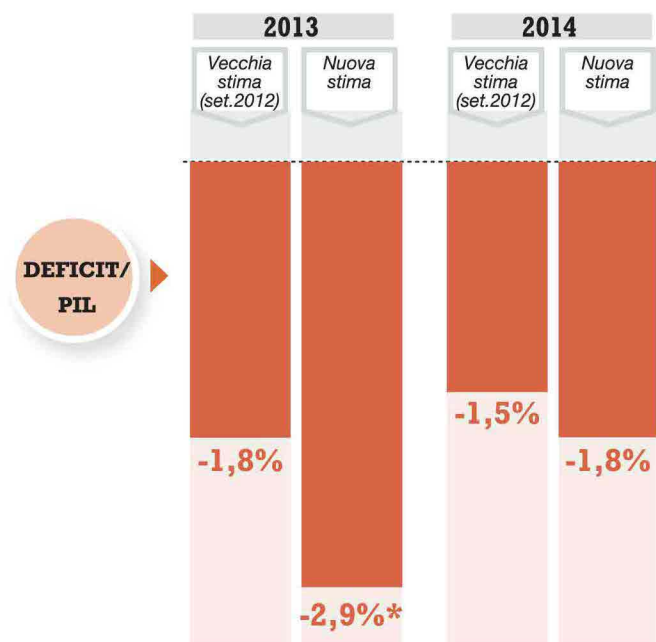
per step, è possibile che la manovra non sia necessaria». Si conta, come ha osservato Baretta, sul fatto che la sospensione dell'Imu non avrebbe bisogno di una copertura immediata (in quanto sospensione) e che le compensazioni per i Comuni potrebbero essere erogate attraverso anticipi di Tesoreria. A corollario di questa ipotesi ci sarebbe un percorso che potrebbe contare sulla minore spesa per interessi cui ha fatto cenno lo stesso Saccomanni: lo spread tra 200 e 250 e il taglio dei tassi della Bce potrebbe portare al risparmio, rispetto alle stime attuali, di 2-3 miliardi per quest'anno.

Segnali contrastanti giungono tuttavia dalla Corte dei Conti che ieri ha indicato il rischio di tenuta di alcune misure della legge di stabilità per il 2013 e gli

stessi dati della Cassa di Risparmio di Roma confermano che l'operazione rimborso debiti dello Stato potrebbe essere più vasta di quanto si pensa. Se l'opzione manovra a costo-zero non dovesse rivelarsi praticabile entrerebbe in azione il «piano B», messo a punto dai tecnici, che prevede una nuova spending review da 2-3 miliardi, l'operatività del superfondo immobiliare del Tesoro per circa 1 miliardo, il taglio dei trasferimenti alle imprese per 800 milioni. Restano in canna anche le proposte del Pdl che insiste su un rincaro delle tasse su tabacchi, alcol e giochi. Oltre ad ipotesi come l'aumento della Robin Hood tax sull'energia al quale ieri con una nota si è opposta la Confindustria energia mentre anche l'Assobirra denuncia il possibile aumento di tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime di Deficit e Pil per l'Italia



* Comprensivo dello sblocco dei pagamenti

Fonte: Tesoro

Imu, Iva, Cig e sconti per l'edilizia, il governo ha bisogno di 8 miliardi



Il valore delle 1.500 domande ha superato lo stanziamento

Alla Cdp gli enti locali hanno chiesto 6 mld

DI **MATTEO BARBERO**

Oltre 1.500 domande per un importo di circa 6 miliardi di euro. A tanto ammontano le richieste pervenute alla Cassa depositi e prestiti per accedere al fondo stanziato dal decreto «sblocca debiti» a favore degli enti locali a corto di cassa. A fare la parte del leone sono ovviamente i comuni, le cui richieste valgono 5,8 miliardi, ovvero più del 96% del totale. Solo 15, invece, le domande presentate dalle province, per un controvalore di circa 110 milioni. Venticinque richieste, per circa 53 milioni, infine, arrivano da altri enti locali (unioni di comuni ecc.). Considerando che i desiderata superano ampiamente i 4 miliardi complessivamente disponibili (di cui 2 per quest'anno e gli 2 per il prossimo), sarà necessario procedere ad un riparto delle somme richieste. Una prima tranche, pari a 1,8 miliardi (il 90% del fondo 2013) verrà distribuita entro il prossimo 15 maggio in proporzione agli importi domandati entro il 30 aprile, salvo che la conferenza Stato-città e autonomie locali non definisca criteri diversi entro il prossimo 10 maggio. Prima di procedere, tuttavia, la Cdp dovrà svolgere un'istruttoria integrativa. La necessità di questo ulteriore passaggio nasce da una lettera che il Mef ha inviato martedì scorso per rispondere ad alcuni quesiti posti dall'istituto guidato da Franco Bassanini in ordine alle tipologie di debiti che possono essere pagati con le somme erogate. Ora, alla luce di tali precisazioni, sarà necessario acquisire, da parte degli enti che hanno aderito nei termini, la conferma ovvero la rideterminazione degli importi richiesti. I tempi sono molto stretti: i riscontri, infatti, dovranno pervenire a via Goito entro venerdì prossimo, in modo da consentire il rispetto della tempistica

fissata dal decreto. I chiarimenti forniti dal Mef riguardano, innanzitutto, i debiti fuori bilancio, che possono essere inclusi fra quelli oggetto dell'anticipazione purché siano stati riconosciuti, prevedendo le relative coperture finanziarie, con le procedure di cui all'art. 194 del Tuel. È possibile anche saldare eventuali debiti verso il personale, giacché (come già chiarito dall'addendum alla convenzione fra lo stesso Mef e la Cdp), l'anticipazione può far fronte a pagamenti di parte corrente, oltre che in conto capitale. Semaforo rosso, invece, per i debiti di natura finanziaria, sia a breve che a medio-lungo termine, in quanto l'obiettivo del dl 35/2013 è il pagamento dei debiti commerciali delle p.a. e non di quelli verso banche ed intermediari finanziari. Via XX Settembre ha anche chiarito le modalità di imputazione contabile nei bilanci degli enti locali delle somme ricevute. L'anticipazione, si legge nella nota del Tesoro, non comporta ampliamenti di copertura finanziaria in termini di competenza e va contabilizzata, in entrata, fra le accensioni di prestiti (codice Siope 5311) e, in spesa, fra i rimborsi dei prestiti (codice Siope 3311). I pagamenti dei debiti invece, andranno contabilizzati sul titolo I o sul titolo II e, in questo secondo caso, peseranno sul saldo del Patto. Sempre il Mef ha nuovamente sottolineato che il dl 35 non pregiudica la procedura di certificazione dei crediti ed il successivo smobilizzo presso il sistema finanziario o l'eventuale compensazione presso gli agenti della riscossione attraverso la piattaforma telematica in funzione dallo scorso mese di ottobre. A tal fine, in attesa dell'attivazione di tutti i collegamenti necessari da parte di banche e intermediari finanziari, è stata predisposta ed è in esercizio una procedura transitoria che consente di compiere tutte le attività necessarie.



Debiti Pa, i Comuni chiedono 6 miliardi. Si va al riparto

LA MANOVRA

ROMA I primi 2 miliardi sono già finiti. E dovrebbero arrivare in tempi sufficientemente rapidi alle aziende, anche perché le amministrazioni inadempienti rischiano multe pesanti. La Cassa depositi e prestiti (Cdp) ha infatti ricevuto richieste di liquidità pari a circa 6 miliardi da oltre 1.500 Comuni, una volta e mezzo la somma messa a disposizione dal decreto per la restituzione dei debiti Pa. Il Fondo, al quale possono accedere Comuni e Province indebitati con i propri fornitori, ha una capienza complessiva di 4 miliardi: 2 per il 2013 e altrettanti per il 2014. Dato che le richieste sono molte di più, si procederà di sicuro al riparto tra gli enti locali interessati. In che misura dovrà deciderlo il ministero dell'Economia entro una settimana e precisamente entro il 15 maggio. Il Tesoro ieri ha confermato la scadenza e ricordato che «le erogazioni saranno effettuate dopo il perfezionamento dei relativi contratti» con gli enti locali. Mentre la locomotiva è in corsa, alla Camera è aperta la discussione sulla conversione del decreto presentato dal governo l'8 aprile. È già passato un mese e finora poco o nulla è stato fatto

in Parlamento. Oggi potrebbe essere il giorno della presentazione degli emendamenti e non è escluso che la ricerca delle risorse per la sospensione della rata Imu di giugno e il rifinanziamento della Cig in deroga non finisca per incrociarsi con il decreto Pa.

Ma andiamo con ordine.

LE RICHIESTE

Chi ha inviato le domande chiedendo l'anticipo di liquidità alla Cdp? Sono 1500 sono le richieste pervenute dai Comuni, per un importo complessivo pari a circa 5,8 miliardi di euro. Poi ci sono 15 domande presentate dalle Province, per un controvalore di circa 110 milioni. Infine, ulteriori 25 richieste sono arrivate da altri enti locali, per circa 53 milioni. Le statistiche rese note ieri da Cdp e Tesoro si fermano qui. Tra le Regioni, il Lazio ha comunicato di aver chiesto il 29 aprile, direttamente al Mef come previsto, quasi 4 miliardi (esclusa la Sanità) per saldare i propri debiti commerciali «certi ed esigibili in essere al 31 dicembre 2012». La cifra esatta, ha precisato l'assessore al Bilancio della giunta Zingaretti, Alessandra Sartore, è di 3,955 miliardi, 99 mila e 195,81 euro. Oggi è prevista conferenza Stato-Regioni per decidere la

proposta di riparto dei fondi da inviare al Mef entro il 10 maggio. Nel frattempo, si è augurata Sartore «è possibile che il decreto arrivi in aula a Montecitorio già la prossima settimana e questo sarebbe un segnale importante per il Paese».

LA CONVERSIONE

I tempi sono stretti: l'8 giugno il decreto scade e in questo mese deve passare anche al Senato. A Montecitorio, uno dei due relatori, il Pd Marco Causi ha annunciato per oggi la presentazione dei primi emendamenti concordati con il governo. Non riguarderanno però i temi più controversi e cioè le compensazioni tra debiti e crediti fiscali, la possibilità di cedere crediti alla Cdp, la possibilità di introdurre il silenzio assenso per la certificazione dei crediti. «A priori non si può escludere», ha poi aggiunto Causi, che le misure allo studio del governo per sospendere la rata Imu di giugno e rifinanziare la Cig in deroga siano oggetto di un emendamento al decreto sui debiti Pa. «I lavori sono in corso - assicura Causi - e si arriverà ad un punto positivo». La previsione è che il testo sia licenziato in commissione lunedì prossimo, alla vigilia della discussione generale in aula.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISPONIBILITÀ
È DI UN TERZO
OGGI GLI EMENDAMENTI:
NON SI ESCLUDE
UNA MODIFICA
PER IMU E CIG



La Corte dei conti bocchia Monti «Misure a rischio copertura»

► Nel mirino dei giudici contabili decreto sviluppo e legge di stabilità

► Criticati anche il ricorso ai decreti e il rinvio a successivi regolamenti

IL CASO

ROMA Tra i compiti della Corte dei Conti c'è anche quello di fare le pulci all'attività del governo e del Parlamento. E frequentemente le norme incappano in rilevi e critiche di vario tipo. Non sfugge il governo Monti, che per i provvedimenti adottati tra il settembre e il dicembre dello scorso anno incassa dalla sezione riunita in sede di controllo una reprimenda particolarmente ampia e articolata. L'obiezione principale riguarda la natura poco affidabile di alcune coperture finanziarie, che spesso è conseguenza di un modo di legiferare stratificato o confuso.

INCERENZA

Nel mirino ci sono soprattutto due leggi, il cosiddetto decreto sviluppo e il relativo provvedimento di conversione e la legge di stabilità per il 2013, che rappresenta l'ultimo atto importante dell'esecutivo tecnico prima della conclusione della legislatura. Alcune osservazioni, riprese anche dalle conclusioni del comitato per la legislazione della Camera dei Deputati, sono di carattere generale ed investono anche altri provvedimenti degli ultimi anni. Si va dalla formulazione dispersiva e troppo ampia dei testi, che li rendono praticamente incomprensibili, al frequente rinvio a «un'imponente mole» di succes-

sivi provvedimenti attuativi (come i regolamenti) alla stratificazione normativa, ossia al fenomeno per cui si sovrappongono una dopo l'altro interventi e modifiche sulla stessa materia. Non può mancare un accenno ad un vizio più volte contestato ai governi sia dalla Corte costituzionale che dalla presidenza della Repubblica, quello di un uso troppo disinvolto dei decreti legge. Questi provvedimenti nascono come necessari e urgenti ma poi si caricano di ulteriori norme che non possiedono tali requisiti, e ciò avviene anche con gli emendamenti che arrivano strada facendo nel corso dell'iter parlamentare.

TROPPI EMENDAMENTI

Altra critica ai maxi-emendamenti nei quali i governi che pongono la questione di fiducia raccolgono tutte le modifiche apportate a un testo legislativo dalle commissioni parlamentari. Il risultato è che spesso è quasi impossibile valutare gli effetti finanziari delle singole novità, tanto più quando vengono approvate norme che risultano prive del visto della Ragioneria generale dello Stato.

Ci sono poi critiche specifiche al tipo di copertura finanziaria che in alcuni casi si è deciso di adottare. Come quella, a cui ha fatto frequentemente ricorso il precedente esecutivo, dell'incremento delle accise sui carburanti. Proprio perché questa via è sta-

ta scelta spesso - fa notare la Corte dei Conti - andrebbe verificata l'elasticità dei consumi, ovvero la reazione dei cittadini che all'aumentare del prezzo possono scegliere di limitare l'acquisto di benzina e gasolio rendendo così l'effetto finanziario non più garantito. Altrettanto inadeguata, perché grandemente incerta, appare la previsione di una riduzione dei tassi di interessi come fonte di finanziamento per oneri che si dilatano nel corso degli anni. Ulteriori dubbi sulla solidità delle coperture finanziarie dipendono dall'abitudine di non prevedere tetti agli sgravi fiscali: in questo modo viene poi effettivamente a mancare un gettito maggiore di quello previsto. Diversi sono gli esempi concreti di norme a rischio: così nella legge di stabilità il miliardo previsto come gettito della Tobin tax su azioni e derivati è incerto perché «il calcolo è basato su dati di carattere soggettivo» e non tiene conto della possibilità che gli investitori modifichino i propri comportamenti.

Fin qui la Corte. Le sue osservazioni sono state giudicate dalla Lega Nord come prova del fallimento del governo tecnico mentre Giuliano Cazzola (Scelta civica) osserva che in realtà alcuni provvedimenti, come la legge di stabilità, sono stati riscritti in Parlamento dai relatori, rispetto all'impostazione del governo.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ESEMPIO
DELLA TOBIN TAX:
GETTITO INAFFIDABILE
PERCHÉ GLI INVESTITORI
CAMBIANO
COMPORTAMENTI**



TEMPI PIÙ LUNGHI

Il Governo blocca l'Agenzia digitale

Cherchi e Fotina ► pagina 8

Agenzia digitale congelata

L'esecutivo ritira a sorpresa lo Statuto dall'esame della Corte dei conti

Antonello Cherchi**Carmine Fotina**

ROMA

► Nel migliore dei casi sarà solo un pit-stop, nel peggiore un vero e proprio blocco, che preluderà a un profondo ripensamento o a una lenta agonia. La prospettiva dell'Agenzia per l'Italia digitale è avvolta nell'incertezza dopo che lo statuto, spedito a metà marzo alla Corte dei conti per la registrazione, è stato ritirato dal Governo. E questo significa che al momento l'Agenzia digitale, già nata in ritardo e a cui è affidato un ruolo di primo piano nell'attuazione dell'Agenda digitale, è congelata. Senza statuto, infatti, i tempi della piena operatività si allungano.

Tutto, poi, dipenderà dalle ragioni per cui Palazzo Chigi ha voluto indietro il provvedimento. Secondo l'ipotesi più accreditata che circola negli ambienti degli addetti ai lavori, il Governo ha ritirato lo statuto perché in questo modo ha evitato una bocciatura da parte dei giudici contabili. L'atto, infatti, conterrebbe più di un punto debole - dalla dotazione organica al ruolo del comitato di indirizzo, alla possibilità di procedere a sei assunzioni di dirigenti, seppure a tempo determinato - che avrebbero suggerito a Palazzo Chigi di fare retromarcia per più approfondite valutazioni.

Più "morbida" la giustificazione fornita dalla stessa Agenzia. «È vero - afferma Agostino Ragosa, che del nuovo ente è direttore generale, anche se in

questa fase di transizione svolge le funzioni di commissario - lo statuto è stato ritirato dal Governo. Ma solo per un vizio di procedura: è, infatti, stato spedito alla Corte dei conti dal ministero dello Sviluppo economico, mentre ci sarebbe dovuto arrivare direttamente da Palazzo Chigi».

Sta di fatto che il tutto è coinciso con l'avvicendamento degli Esecutivi e non è escluso

LE LETTURE ALTERNATIVE

Passo indietro per evitare una probabile bocciatura da parte dei giudici contabili. Il dg Ragosa: solo un problema procedurale



Agenda digitale

● La Commissione Ue definisce Agenda digitale la strategia per una fiorente economia digitale entro il 2020. Il piano europeo include 100 azioni organiche raggruppate in 8 pilastri. L'Italia, come ogni Paese membro, deve elaborare una propria strategia di recepimento, individuando le priorità e le modalità di intervento. La cabina di regia per l'Agenda digitale italiana è stata istituita il 1° marzo 2012

che l'imprevisto stop all'iter dello statuto si trasformi in un'opportunità di riflessione per il nuovo Governo, che eredita il pacchetto *e-government* (compresa l'Agenzia per il digitale) dal precedente. Tant'è che in questi giorni si sta freneticamente discutendo sulla possibilità di semplificare la governance dell'Agenzia, assegnandone la vigilanza e il coordinamento direttamente a Palazzo Chigi (si veda Il Sole 24 Ore del 4 maggio). Si eliminerebbe in questo modo l'incredibile intreccio di competenze stabilito nel decreto Sviluppo-bis (e confermato nello statuto) in base al quale, di fatto, ogni decisione dell'Agenzia dovrebbe passare per un comitato di indirizzo composto, oltre che dal direttore, da rappresentanti della presidenza del consiglio, di ben quattro ministeri (Sviluppo economico, Miur, Pubblica amministrazione ed Economia) e della Conferenza unificata.

Il premier Letta è intenzionato a semplificare assegnando un'unica delega, ma tra capi dipartimento, ministri e viceministri competenti c'è chi proverà a frenare fino all'ultimo. Se le resistenze saranno superate, ad ogni modo, occorrerà comunque una norma che modifichi l'assetto deciso dal decreto Sviluppo-bis, con conseguente riscrittura dello statuto. Morale: l'Agenda digitale, sospesa a una trentina di provvedimenti attuativi, quasi tutti ancora da emanare, rischia un lungo ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Governo

LE MISURE PER LO SVILUPPO

L'ipotesi alla base dello stop

Una semplificazione della governance con poteri accentrati a Palazzo Chigi

Attuazione lenta

Partiti già in ritardo si allungano ancora i tempi per la piena operatività

La nuova Agenzia



L'ISTITUZIONE

L'Agenzia per l'Italia digitale, istituita lo scorso giugno con il primo decreto sviluppo del governo Monti (DI 83/2012) per coordinare le politiche dell'Agenda digitale, assorbe strutture che in passato hanno operato su questa tematica: DigitPA, Agenzia per l'innovazione, nonché Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica della presidenza del Consiglio



LE FUNZIONI

Con la creazione dell'Agenzia, si è deciso di semplificare le politiche di innovazione, dando vita a un unico e snello centro di coordinamento. La nuova Agenzia rappresenta uno snodo cruciale nella gestione di tutti i processi di digitalizzazione e ammodernamento della Pa, in particolare per quanto riguarda la vigilanza sulla qualità dei servizi e sulla razionalizzazione della spesa informatica, il coordinamento delle iniziative strategiche per la digitalizzazione dei servizi pubblici per cittadini e impresa



GLI ORGANI

Sono organi dell'Agenzia il direttore generale, il comitato di indirizzo e il collegio dei revisori dei conti. In particolare, è stata molto lunga la scelta del dg, passata anche per un avviso di Palazzo Chigi per la raccolta dei curricula dei candidati. Alla fine a prevalere è stato Agostino Ragosa, ex chief information officer di Poste Italiane, nominato dal Cdm lo scorso 30 ottobre. Poi un ulteriore allungamento dei tempi è stato determinato dalla preparazione dello Statuto



LO STATUTO

L'11 marzo il Consiglio dei ministri ha dato via libera al decreto che approva lo Statuto dell'Agenzia per l'Italia digitale, e lo ha inviato alla Corte dei Conti per la registrazione. Nello statuto (ritirato ieri dal nuovo governo) tra gli altri compiti ci sono: accelerare i processi di informatizzazione della Pa, razionalizzare la spesa in materia informatica, diffondere l'uso del computer e di internet, contribuire ad accelerare lo sviluppo delle reti di nuova generazione (Ngn)



LA MAGISTRATURA CONTABILE BOCCIA LA LEGGE DI STABILITÀ E IL DECRETO SVILUPPO: PROVVEDIMENTI DALLA COPERTURA OTTIMISTICA E NON SEMPRE AFFIDABILE

La Corte dei Conti critica il governo Monti

L'Inps: 62 mila le domande valide per evitare di essere esodati. Equitalia: debiti a rate fino a 50 mila euro

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Brutta bocciatura dalla Corte dei Conti per il governo Monti. In particolare per le misure varate nell'ultima fase, negli ultimi mesi del 2012: la magistratura contabile parla di provvedimenti dalla copertura ottimistica e non sempre affidabile, troppo disorganici ed eterogenei. Critiche pesantissime rivolte a provvedimenti importanti, come la legge di stabilità e il decreto sviluppo.

Nel mirino della Corte dei Conti ci sono il «frequente rinvio a provvedimenti secondari di attuazione»; le continue variazioni di leggi anche recenti, «con riflessi sull'attendibilità delle stime circa gli effetti finanziari recati dalle norme»; ma anche l'approvazione di emendamenti privi della relazione tecnica o per i quali la relazione è stata vistata negati-

vamente dal Ministero dell'economia. Dubbi anche su certe coperture finanziarie alle misure di spesa, considerate «non affidabili». E così, il pacchetto sviluppo due di Passera è «un provvedimento disorganico» che «reca i più disparati interventi». La legge di stabilità «viene svuotata della sua componente fondamentale», e con i suoi 561 commi in unico articolo è caratterizzata da «estrema eterogeneità».

Non fa parte della lista delle leggi incriminate, ma certamente la riforma delle pensioni - a cominciare dal pasticcio degli esodati - è un altro lascito poco felice del governo Monti. Come informa l'Inps, i lavoratori salvaguardati nell'ambito del primo decreto Fornero, le cui domande sono risultate valide, in linea con i requisiti richiesti dalla legge, sono 62 mila, meno dei 65 mila indicati come platea massima dallo stesso decreto. Ci sarà comunque un riesame per

quelle scartate.

A fornire un primo bilancio è l'Inps, su richiesta del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Enrico Giovannini, che sottolinea come dai primi dati pubblicati si evidenzino «immediatamente le discrepanze tra le previsioni all'epoca formulate e le realizzazioni sulla base delle effettive erogazioni e salvaguardie». Il ministro assicura che presto, «a brevissimo» ci saranno «delle risposte più certe» sul fronte esodati-salvaguardati (anche per quanto riguarda l'individuazione dei lavoratori ulteriori rispetto ai complessivi 130 mila già inseriti nei tre decreti di salvaguardia), con «l'esatta delimitazione del fenomeno», dunque, e con «l'individuazione degli strumenti giuridici, amministrativi e finanziari per la soluzione» del fenomeno.

Ma anche sulla cig in deroga il nuovo titolare del Welfare assicura che si lavora «per dare

una risposta a brevissimo» e spiega che è già in corso una verifica con il ministero dell'Economia per individuare con «assoluta urgenza» «la soluzione più idonea a reperire risorse ma nel rispetto della disciplina di finanza pubblica». Interventi necessari per affrontare «una così ampia emergenza sociale».

Intanto diventerà più facile pagare i debiti fiscali a rate. Come annuncia Equitalia, basterà una semplice richiesta scritta per poter rateizzare fino a 6 anni (72 rate) i debiti fino a 50.000 euro (prima erano 20.000). In ogni caso il contribuente che ha ottenuto la rateazione non è più considerato inadempiente e può richiedere il Durc (Documento unico di regolarità contributiva) per partecipare alle gare per concessioni e appalti. Inoltre, Equitalia non può iscrivere ipoteca nei suoi confronti né attivare qualsiasi altra procedura cautelare ed esecutiva finché si è in regola con i pagamenti.

**Sulla Cig in deroga
il Welfare assicura
«una risposta
a brevissimo termine»**

**Il ministro Giovannini:
presto il numero esatto
di chi ha perso il lavoro
e non ha la pensione**

I numeri degli esodati

Centimetri - LA STAMPA



*Il superamento del contingente previsto nel decreto per questa categoria è stato possibile per la disponibilità di posti nelle altre categorie e comunque nel rispetto del limite dei 65.000

**DOMANDE DI ACCESSO
ALLA SALVAGUARDIA
62.000 circa**

**PENSIONI LIQUIDATE
AL 7 MAGGIO 2013
7.254**



Giovannini: stretta sulla cassa in deroga in arrivo un tetto alle pensioni d'oro

QUESTION TIME

ROMA Confermato: a breve ci sarà il rifinanziamento della cig in deroga. Ma, così come anticipato da Il Messaggero (vedi articolo 8 maggio pag.5), si va verso una stretta dei requisiti per l'accesso all'ammortizzatore sociale. È il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, nel suo primo question time alla Camera a darne notizia: «L'esperienza di cig in deroga ha messo in luce l'esigenza di rivedere, assieme alle Regioni, i criteri di concessione degli interventi di competenza di queste ultime». Un'altra novità potrebbe arrivare dal fronte "pensioni d'oro": il ministro ha infatti annunciato che il governo sta verificando la possibilità di «adottare misure volte ad attenuare il divario tra i trattamenti pensionistici attualmente erogati» compatibilmente con i principi di equità e di solidarietà.

Sulla cig in deroga Giovannini spiega che «sono già in corso verifiche tecniche con l'Economia per individuare, con assoluta urgenza, le soluzioni più idonee a

reperire le risorse occorrenti» e promette una risposta «a brevissimo termine». Dove saranno recuperate? Il ministro frena sia sull'ipotesi di sottrarre risorse ai fondi interprofessionali, sia ai Fondi strutturali europei delle 4 regioni meridionali. Allo studio, invece, il ritorno al cofinanzia-



ALLO STUDIO SOLUZIONE STRUTTURALE PER GLI ESODATI ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA L'INPS FORNIRÀ DATI CERTI

mento da parte delle Regioni, anche perché così ci sarebbe un uso più responsabile e meno disinvoltato delle autorizzazioni.

Confermata anche la priorità occupazionale giovanile. Si agirà attraverso la flessibilità in entrata «da agevolare rimuovendo gli ostacoli», l'apprendistato «da rafforzare», e misure di defiscalizzazione per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato. È intenzione del governo anche rilanciare i centri per l'impiego, per cui verrà chiesta al Parlamento «una nuova delega». Tra le urgenze che il governo affronterà - assicura il ministro - c'è poi il problema esodati. Si cerca «una soluzione di tipo strutturale». Anche in questo caso il ministro ha promesso «risposte più certe a brevissimo» entro la prossima settimana, con «l'esatta delimitazione del fenomeno e delle necessità finanziarie». Intanto l'Inps ha fornito i dati sulla prima quota di salvaguardati: sono 62.000 le domande risultate valide, cioè il 4,6% dei 65.000 fissati dal primo decreto.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro, tasse giù per i neoassunti

- Imu sospesa e fondi Cig, poi sgravi per le aziende
- Casa, rinnovate le detrazioni per ristrutturazioni

ROMA Il governo vuole procedere passo dopo passo, senza annunciare manovre lacrime e sangue. Nella sua agenda dei primi

cento giorni non c'è soltanto il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, la sospensione della rata Imu e del previsto aumento dell'Iva dal 21 al

22%. C'è anche il rifinanziamento delle detrazioni fiscali (55%) per chi ristruttura la propria casa. E il taglio delle tasse sul lavoro: in programma una sforbicia-

ta all'Irap per i neoassunti dopo il provvedimento su Imu e cassa integrazione.

Carretta, Cifoni, Franzese, Gentili e Mancini alle pag. 8 e 9

Il piano del governo meno tasse sul lavoro e detrazioni fiscali per ristrutturare casa

- Subito i fondi per Cig e Imu, a giugno l'Iva, poi sforbiciata all'Irap per i neo-assunti. Letta: no alla manovra, avanti soft

IL RETROSCENA

ROMA Enrico Letta approfondirà la questione, domenica e lunedì, tra le antiche mura della abbazia benedettina di Spineto. Ma già ora, tra le segrete stanze di palazzo Chigi e dell'Economia, filtra l'intenzione di «procedere step, by step», passo dopo passo. «In modo soft, senza terrorizzare l'opinione pubblica, senza annunciare manovre lacrime e sangue». E soprattutto spunta qualche novità: nell'agenda dei primi cento giorni del "governo di servizio" non c'è solo il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, la sospensione della rata di Imu e del previsto aumento dell'Iva dal 21 al 22%. C'è anche il rifinanziamento delle detrazioni fiscali (55%) per chi ristruttura la propria casa e il taglio delle tasse sul lavoro.

«NIENTE MANOVRA»

La mattinata di ieri si era aperta nel modo peggiore. Con il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, che a Radio24 aveva

annunciato di fatto una manovra «di qualche miliardo, penso sotto gli otto, per colpire la spesa inefficiente e reperire le risorse per Cig, Imu, Iva». Ma prima l'altro sottosegretario Pierpaolo Baretta, poi fonti autorevoli dell'Economia e di palazzo Chigi, hanno smentito Giorgetti. Lo stesso Letta ha confidato ai suoi: «Come ho già detto, voglio assolutamente evitare una manovra correttiva». Come? Con la strategia dei «piccoli passi», appunto. Con «piccoli interventi successivi».

IL TIMING E LE MISURE

Così prende corpo un piano per i cento giorni che vede per la fine della prossima settimana, o all'inizio di quella successiva, il varo di un decreto che riguarderà solo il rifinanziamento della Cig in deroga. Costo: 1,2 miliardi. E la sospensione della rata di giugno dell'Imu sulla prima casa (2 miliardi). «Due operazioni», rivela Baretta, «che si possono compiere andando a cercare fondi nelle pieghe del bilancio e con una compensazione ai Comuni attraverso un anticipo di cassa».

A fine giugno sarà poi la volta del decreto per sterilizzare l'aumento dell'Iva (valore 2 miliardi). E a luglio, con un altro provvedimento, il governo procederà al taglio delle tasse sul lavoro.

«L'importo non è ancora definito», dicono all'Economia, «tutto dipende da quale intervento si vuole fare. Confindustria con Squinzi chiede una riduzione del 9% erga omnes, noi pensiamo che la priorità debba essere data ai giovani, ai neo-assunti. In questo caso il taglio dell'Irap sarà ben più alto del 9%. Ma non è escluso che ci possa essere anche un intervento che estenda a tutti, anche se in misura minore, la riduzione del costo del lavoro». Segue «dolorosa» postilla: «Per finanziare questa misura sarà probabilmente indispensabile una manovra correttiva. Speriamo di impatto modesto».

LO SGUARDO VERSO BRUXELLES

Su ogni iniziativa del governo pesa l'atteggiamento di Bruxelles. Il varo del Def (il documento economico finanziario), in cui è stato confermato il pareggio di bilancio e un avanzo primario nel 2014 dello 0,4% del Pil, è il biglietto da visita con il quale lunedì il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, si presenterà all'Eurogruppo. Obiettivo: ottenere, entro il mese di maggio, la procedura per deficit eccessivo. E quindi avere la possibilità di poter sfruttare la "golden rule", quella regola aurea che permetterà al governo di procedere a investimenti strutturali senza doverli conteggiare alla voce "deficit".

«Occorre affiancare al doveroso rispetto del rigore nella tenuta dei conti pubblici», ripete Let-

ta, «una forte politica espansiva». Perché «il rigore, senza sviluppo, non porta da nessuna parte».

Va da sé che i previsti 5-6 miliardi di avanzo di bilancio del prossimo anno non andranno a ridurre il monte del debito, ma verranno investiti in misure per la crescita.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tappe

Tamponare subito le emergenze finanziarie

1 Il governo deve assicurare il rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga e adeguate compensazioni ai Comuni per la prima rata Imu

Scongiorare l'aumento dell'imposta sui consumi

2 In un successivo provvedimento verrà affrontato il problema di come evitare che dal primo luglio l'aliquota ordinaria dell'Iva passi dal 21 al 22 per cento, individuando le risorse necessarie

SÌ AL RIFINANZIAMENTO DELLE DETRAZIONI PER GLI INTERVENTI EDILIZI. LA MESSA A PUNTO DELL'AGENDA DOMENICA IN ABBAZIA

Alleggerire il prelievo per dipendenti e aziende

3 Infine, quando il quadro economico risulterà più certo e saranno definiti i margini di manovra con la Ue, toccherà alla riduzione delle tasse sul lavoro



Fabrizio Saccomanni

L'inchiesta Il neo responsabile della commissione Agricoltura del Senato e il caso Maugeri

Il pm: Formigoni va processato

Nella richiesta altri 11 indagati

L'ex governatore: finalmente ascolteranno anche la difesa

MILANO — Appena nominato presidente della Commissione agricoltura del Senato, Roberto Formigoni deve subito fronteggiare la prima grana giudiziaria da parlamentare: la Procura di Milano chiede che sia processato come promotore di una associazione per delinquere finalizzata alla corruzione che gli avrebbe permesso di ottenere benefit per 8 milioni di euro dal faccendiere e «apriporte» Pierangelo Daccò, suo compagno di munifiche vacanze, a fronte di provvedimenti regionali che tra il 1997 e il 2011 avrebbero garantito ingenti finanziamenti alla strutture sanitarie private Fondazione Maugeri di Pavia e ospedale San Raffaele di Milano «anche in assenza delle condizioni di legge».

Ancora prima che per i 12 imputati cominci l'udienza preliminare, i pm Laura Pedio, Gaetano Ruta e Antonio Pastore, che fanno parte del dipartimento guidato dall'aggiunto Francesco Greco, hanno già ottenuto un primo risultato: più della metà dei quasi 62 milioni individuati come il danno causato alla Regione Lombardia e allo Stato dagli imputati sono già entrati nelle casse dell'erario o stanno per entrarci. La Fondazione Maugeri, coinvolta in base alla legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrative delle imprese, ha patteggiato la pena pagando una sanzione da un milione e mettendone a di-

sposizione altri 16 milioni in immobili. Stessa cosa stanno per fare il presidente della Fondazione, Umberto Maugeri, il direttore centrale Costantino Passerino e il collaboratore di questi Gianfranco Mozzali e il fiduciario svizzero Giancarlo Greci, che dovrebbero consegnare come «profitto di reato» altri 16 milioni in denaro e beni.

Con il senatore del Pdl Roberto Formigoni i pm chiedono di processare quello che è stato il sistema di comando della Regione Lombardia nei suoi 18 anni di guida. Sotto accusa per associazione per delinquere ci sono anche l'ex potente segretario generale Nicola Sanese e l'ex direttore generale della Sanità Carlo Lucchina i quali, con l'apporto dei mediatori d'affari Daccò (l'unico in carcere, ma perché condannato a 10 anni per il crac del San Raffaele) e Antonio Simone e l'accordo degli ex vertici di Maugeri e San Raffaele, avrebbero garantito, «a fronte delle illecite remunerazioni, una protezione globale» finalizzata alla realizzazione di «provvedimenti regionali di favore» grazie ai quali negli anni la Maugeri e il San Raffaele hanno ottenuto 200 milioni, la prima, e oltre 400, la seconda.

«Bene, così finalmente dovranno ascoltare anche la difesa», dichiara Formigoni dopo che il procuratore Edmondo Bruti Liberati comunica la richiesta di rinvio a giudizio. Quella stessa difesa che do-

vrà controbattere di fronte al giudice dell'udienza preliminare l'accusa di aver goduto dei benefit elargiti da Daccò e provenienti dalle appropriazioni indebite di soldi della Maugeri (73 milioni) e del San Raffaele (9).

Come, ad esempio, l'uso esclusivo, valutato 4,6 milioni, di tre yacht, «Ojala» da giugno 2007 a marzo 2008, «Cinghingaia» da marzo 2008 a settembre 2008, e «Ad Maiora» da settembre 2008 a ottobre 2011 o l'aver ottenuto a un prezzo inferiore di 1,5 milioni rispetto a quello di mercato di una villa in Sardegna «con l'interposizione di Alberto Perego, persona di fiducia e convivente di Formigoni nell'associazione religiosa dei Memores Domini», anche lui tra gli imputati. Ma ci sono anche 638.000 franchi svizzeri e 86.000 dollari per cinque vacanze ai Caraibi, in Brasile, Argentina e Patagonia tra il 2006 e il 2011 completamente spese alle quali Formigoni avrebbe partecipato, secondo le indagini di Guardia di Finanza e Polizia, come pure 600.000 euro «per finanziare la campagna di Formigoni nella competizione elettorale per la Regione nel 2010» e altri 570.000 per organizzare eventi, incontri e cene per promuovere la sua immagine anche durante il Meeting di Cl a Rimini.

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse

L'inchiesta

La Procura di Milano chiede che l'ex governatore lombardo Formigoni, (nella foto *Imagoeconomica*) sia processato come promotore di una associazione per delinquere finalizzata alla corruzione che gli avrebbe fruttato benefit per 8 milioni di euro dal faccendiere Daccò in cambio di provvedimenti che tra il '97 e il 2011 avrebbero garantito finanziamenti alla Fondazione Maugeri di Pavia e al San Raffaele

Il patteggiamento

La nuova gestione della fondazione ha deciso di patteggiare anche per il reato contestato al senatore



Corruzione nella sanità lombarda

I pm: processate Formigoni

Caso Maugeri, "fu un'associazione a delinquere"

EMILIO RANDACIO

MILANO — Nemmeno il tempo di insediarsi, e per il neo presidente della Commissione Agricoltura di Palazzo Madama, arriva l'ora di una richiesta di rinvio a giudizio. L'interessato, Roberto Formigoni, dal canto suo si dice sollevato visto che «ora i magistrati milanesi sentiranno anche la mia versione».

Eppure, l'atto che ieri mattina i pubblici ministeri Laura Pedio, Antonio Pastore e Gaetano Ruta, hanno formalizzato contro l'ex imperatore della Lombardia — quattro volte presidente del Pdl —, oltre ad avere un impatto penale dirompente, è un pesantissimo *j'accuse* a 16 anni di presunto malgoverno. Lo si intuisce anche dall'imputazione: associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Reati, secondo la procura di Milano, commessi poco dopo il primo insediamento di Formigoni al Pirellone, «dal 1997», e terminati nel novembre di due anni fa. Insieme al potente ex governatore, tutto l'*entourage* più stretto. Uomini che hanno condiviso anni di politiche sanitarie, che dalle carte in mano all'accusa, tramutano quello che era il fiore all'occhiello della politica formigoniana in un gioco basato su bustarelle milionarie, intralazzi loschi, sperpero di fiumi di denaro pubblico. Con Formigoni, nello scandalo Maugeri, c'è Nicola Sanese, ex capo di gabinetto del governatore, Carlo Lucchina, direttore generale della Sanità lombarda, il suo sodale in Comunione e Liberazione, Alberto Perego, e i due «facilitatori», Pierangelo Daccò e Antonio Simone. Gli uomini, quest'ultimi due, che attraverso consulenze fittizie ottenute dalla Fondazione Maugeri, sostiene la procura, hanno avuto quasi 70 milioni di euro spalmati in 10 anni. Un decimo di questa cifra astronomica, sarebbe servito a garantire «utilità» al governatore.

Quali? Le più disparate. In un minuzioso rapporto della sezione di Pg della procura, gli investigatori si spingono a sostenere come Formigoni praticamente non toccasse i suoi conti bancari, utilizzando come vere e proprie «bancomat» Simone e Daccò. Due yacht a disposizione per vacanze o semplici weekend in Liguria o in Sardegna. Le più banali spese per il mantenimento delle lussuose imbarcazioni — comprese perfino le focacce e le briosche per la colazione —, venivano saldate dai facilitatori Daccò e Simone. E il primo si sarebbe sobbarcato anche più lunghi e salati soggiorni ai Caraibi durante le feste natalizie, girato una villa in Costa Smeralda svenndola al governatore Formigoni rispetto al suo reale valore.

«Finalmente ora saranno costretti ad ascoltare la difesa», la replica dai microfoni di *Tgcom24* del neo senatore del Pdl, alla notizia della sua richiesta di rinvio a giudizio. «Finora — ha spiegato Formigoni — abbiamo sentito solo le voci dell'accusa che non stanno né in cielo né in terra. Non c'è reato, San Raffaele e Maugeri non hanno avuto un trattamento privilegiato in nulla. Hanno raccontato versioni mirabolanti e ora dovranno ascoltare. La mia innocenza verrà dimostrata. Ho sempre governato la Lombardia portando i risultati che tutti conoscono e nel pieno rispetto delle leggi».

In realtà, nella richiesta di rinvio a giudizio un primo importante tassello i magistrati milanesi lo hanno già incassato. Tra i 12 imputati per cui si chiede il processo — c'è anche la ex moglie di Simone, Carla Vives, accusata di riciclaggio —, gli ex vertici della Fondazione Maugeri non compaiono. Perché? Semplicemente hanno deciso di patteggiare la pena, previo versamento di un congruo risarcimento. Solo Maugeri ha versato 17 milioni di euro. Un bel vantaggio per la tesi della procu-

ra. Gli ex manager della fondazione pavese, infatti, hanno già messo a verbale che il «prezzo» pagato per le false consulenze a Daccò e Simone, serviva per ottenere delibere favorevoli al centro sanitario convenzionato. Dalla Regione Lombardia sarebbero stati così stanziati in dieci anni circa 200 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1 NOVEMBRE 2011

La procura arresta per il crac del San Raffaele, Pierangelo Daccò, ritenuto molto vicino al governatore lombardo Roberto Formigoni

2 APRILE 2012

Per lo scandalo Maugeri, nuovo mandato per Daccò e per Antonio Simone, accusati di aver ricevuto quasi 70 milioni di euro con fatture inesistenti

3 GIUGNO 2012

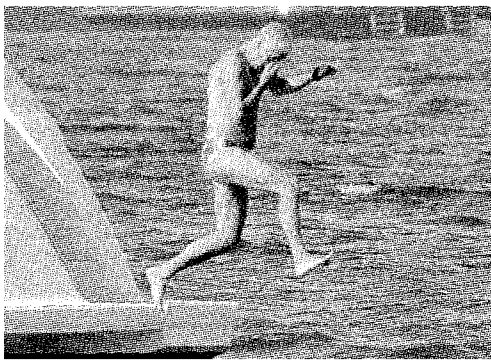
Formigoni finisce viene indagato per corruzione. Per i pm, finanziava la Fondazione Maugeri ricevendo in cambio utilità

4 FEBBRAIO 2013

La procura chiude l'inchiesta Maugeri. Al governatore del Pdl e ai suoi più stretti collaboratori, viene contestata l'associazione a delinquere



GOVERNATORE
Roberto Formigoni
ex presidente della
Regione Lombardia
"Finalmente mi potrò
difendere dalle accuse"



IL FEDERALISMO SANITARIO DEL CELESTE

ALBERTO STATERA

«**F**ormigoni? Il politico più stupido che io conosca», sentenziò una volta Ciriaco De Mita. Ma l'ex premier è ormai fuori dal lustro, mentre il Memor Domini ciellino che giurò povertà, castità e obbedienza, ma offriva il suo "corpo mistico" ignudo su yacht miliardari, ballando sulle note dei Red Hot Chili Peppers, è appena approdato al laticlavio. Ed è stato eletto alla presidenza di una commissione senatoriale nelle stesse ore in cui la procura milanese chiedeva il suo rinvio a giudizio con l'accusa di aver deviato più dalla povertà che dalla castità, con osceno utilizzo di pubblico denaro. Non stupido, "Diomammoneggiante" lo definisce con inaspettata fantasia lessicale un banchiere cattolico, che lo descrive come capitano di una legione di lottatori a tempo pieno, ma non di vincitori contro il peccato. Quella generazione di giovani timidi, pallidi, abiti scuri, gonne lunghe, molti dei quali alla morte del fondatore di Comunione e Liberazione don Giussani sono stati risucchiati dal loro stile di vita quasimonastico verso i lidi più agevoli del potere e del denaro, garantiti da un movimento che si è fatto lobby.

Crozza sembra propendere nella sua imitazione a una via di mezzo tra le definizioni del vecchio democristiano e del banchiere cattolico. Mail ritratto più affilato lo ha dato Gianfranco Fini, un altro disperso della politica: un "impudente faccia di bronzo". Come altro definire uno che di fronte alla lampante evidenza della sua vita non frugale, alle documentate accuse al suo cerchio magico di aver sottratto sotto la sua protezione decine e decine di milioni, forse centinaia, alla sanità della regione Lombardia, facendone un'immensa mangiatoia privata, sbeffeggia i giornalisti che osano fargli qualche doverosa domanda, inventa complotti e minaccia querele e sfracelli? Tutto ciò che nella sua arroganza ha fatto con noi di *Repubblica*.

«Sono a volte caduto e cado - ha scritto al settimanale di Cl "Tempi" - in qualche eccesso di narcisismo o di personalismo? È così. E allora? Che cosa si deve giudicare: le mie camicie o i miei atti di governo?». Difficile dire cosa sia peggio. A parte naturalmente l'arte autoassolutoria, che si esercitò invece più nobilmente per suo padre, vecchio podestà in Brianza, accusato dell'omicidio di quattro partigiani e amnistiato da Togliatti. Quanto agli atti di governo, Formigoni continua a celebrare il "modello lombardo" e quello che componeva il sistema "federalismo sanitario". Cioè il sistema che ha permesso di trasformare la sanità in una colossale truffa organizzata, in una casbah percorsa da una pletora di politici simoniaci, assessori corrotti, faccendieri, manager lottizzati, all'insegna di fondineri, tangenti, appalti truccati, di cui i magistrati devono ancora scrivere tutta la storia.

Il "federalismo delle truffe", che per fortuna non ha intaccato alcuni poli di buona medicina, nasce nel 1997, quando il Celeste era già governatore da due anni, con la Legge regionale 31. Fatta a misura per gli interessi di Cl, stabilì la parità tra ospedali pubblici e privati. Così, in nome di una presunta rivoluzione liberale, partì la corsa delle strutture private per ottenere

l'accreditamento con la Regione, tramite i buoni uffici del cerchio magico formigoniano. Una parità giuridica che attraverso il flusso di rimborsi pubblici ha prodotto la nascita di colossi sanitari come il San Raffaele di don Verzé, l'amico di Berlusconi e allevatore della maitresse delle olgettine nella "casa delle femmine", che più che un prete sembrava un gangster di Chicago, franato prima della morte sotto un miliardo e mezzo di debiti. E la Fondazione Maugeri, snodo di tangenti, sovrapproduzione e fondi neri, che finivano a Pierangelo Daccò, il faccendiere di Formigoni, quello che pagava gli yacht, i resort più cari al mondo e le ville in Sardegna del capo del Gruppo Adulto, il nucleo aristocratico di Comunione e Liberazione, votato alla "povertà evangelica e alla castità perfetta". Passi per la castità, che in caso di scivolate si può assolvere confessandola ai padri salesiani di via Copernico, ma quanto alla povertà evangelica difficilmente a Formigoni potrà dare l'assoluzione anche il padre eterno, quando si saprà con certezza la cifra sottratta attraverso la Maugeri e le altre strutture "aiutate" da Daccò.

La sanità lombarda muove ogni anno 17 miliardi e mezzo di euro, il 75 per cento delle spese regionali, con 128 strutture tra ospedali pubblici e privati. La generosità verso i privati e soprattutto verso gli ospedali targati Cl è tale che il 43 per cento del totale va a loro. Una torta di 7 miliardi e mezzo erogati a piè di lista senza controlli a manager lottizzati da Cl e dalla Lega. I reparti di cardiocirurgia si sprecano, ce ne sono più in Lombardia che in tutta la Francia. Perché? Ma perché gli interventi cardiocirurgici sono quelli che hanno i rimborsi pubblici più alti. Idem per l'ortopedia. I privati si buttano sulle prestazioni sanitarie più redditizie e non di rado inducono i pazienti a operazioni inutili se non dannose. Ecco, questo è il quadro sommario dell'eccellenza formigoniana, che sulla sanità, incredibilmente, sfoga da anni il suo patologico narcisismo.

Scoppiato lo scandalo, un anno fa il presidente di Cl Julian Carròn ha cercato di prendere le distanze dal Celeste: «Sono stato invaso da un dolore indicibile - ha scritto a *Repubblica* - dal vedere cosa abbiamo fatto delle grazie che abbiamo ricevuto. Se il movimento di Comunione e Liberazione è continuamente identificato con l'attrattiva del potere, dei soldi, di stili di vita che nulla hanno a che vedere con quello che abbiamo incontrato, qualche pretesto dobbiamo aver dato». E ha chiesto perdono. Il cardinale Angelo Scola è stato meno aulico, ma sostanzialmente ha fatto lo stesso. Le gesta di Formigoni e della sua cricca però hanno probabilmente contribuito a ostruirgli l'ascesa al soglio pontificio. Resta su piazza il Celeste, se qualche anima buona non riuscirà a farlo dimettere e se i magistrati non decideranno di fargli visitare luoghi un po' meno ameni di quelli che abitualmente frequenta.

Gli hanno dato la presidenza della Commissione senatoriale dell'Agricoltura. Speriamo che non stia già almanaccando il "federalismo agricolo".

a.statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maugeri, la richiesta dei pm

“Rinvio a giudizio per Formigoni”

MILANO

A tre mesi dalla chiusura delle indagini, la Procura conferma il proprio teorema accusatorio e chiede il rinvio a giudizio di 12 imputati dell'inchiesta Maugeri: dall'associazione per delinquere, alla corruzione, alla frode fiscale, all'appropriazione indebita.

Il provvedimento dei pm, per quanto stringato, è chiarissimo: in Regione Lombardia funzionava «un'associazione per delinquere» promossa e formata dall'ex presidente Roberto Formigoni, neo presidente della Commissione agricoltura del Senato, dal suo potente ex segretario generale Nicola Sanese, dal direttore generale della Sanità, Carlo Lucchina. I quali, d'intesa con i mediatori d'affari ciellini Pierangelo Daccò e Antonio Simone, e con gli ex vertici delle Fondazioni sanitarie private Maugeri e San Raffaele, dal 1997 al 2011, hanno garantito «una protezione globale» finalizzata a «provvedimenti di favore che hanno riconosciuto indebiti vantaggi» nell'erogazione di 200 milioni di euro alla Maugeri e di oltre 400 milioni al San Raffaele. Soldi pubblici, in cambio dei quali Daccò e Simone avrebbero ricevuto 73 milioni da Maugeri e 9 milioni dal San Raffaele. Di questi, sottoforma di varie utilità e di

contanti, 8 milioni sarebbero finiti a Formigoni. Così suddivisi: 4 milioni e 634 mila euro per l'uso esclusivo di tre yacht; 1 milione e mezzo scontato dal prezzo di mercato per l'acquisto di una villa in Sardegna ad Arzachena vendutagli da Daccò e Simone, con «l'interposizione» del convivente ed ex segretario Alberto Perego; 638 mila franchi svizzeri e 86 mila dollari per cinque vacanze di capodanno dalla Patagonia ai Caraibi, fino al 2011; 600 mila euro «per la campagna elettorale di Formigoni nel 2011»; 500 mila euro per l'organizzazione di eventi, incontri e cene finalizzati a promuovere l'immagine dell'ex governatore; 70 mila euro per «l'organizzazione di cene e convention» durante le edizioni del Meeting di Rimini di Cl; infine, 18 mila euro per spese in altri viaggi aerei. Più «una paghetta» in contanti che variava tra i 5 mila e i 10 mila euro, somme «consegnate in diverse occasioni a Milano da Daccò e Perego per ulteriori spese connesse all'uso dello yacht».

A corroborare le tesi dell'accusa, la scelta degli ex vertici della Maugeri, in tutto cinque persone, di chiedere il patteggiamento per tutte le imputazioni, compresa la corruzione di Formigoni, mettendo a disposizione della Procura una serie di immobili e contanti per 16 milioni, più il pagamento di un milione di multa.

[PAO. COL.]



L'ex governatore: ora potrò difendermi. Il centrosinistra: gravissimo danno d'immagine

«Maugeri, 12 a processo»

Chiesto il rinvio a giudizio per Formigoni, Daccò & C.

Roberto Formigoni giura di essere sereno: «Finalmente dovranno ascoltare anche la difesa», dice il neopresidente della commissione Agricoltura commentando la richiesta di rinvio a giudizio

formulata dalla Procura milanese nell'ambito dell'inchiesta sulla Maugeri. Il centrosinistra: «È un evento gravissimo per l'immagine di Regione Lombardia».

A PAGINA 2

L'inchiesta Maugeri La Procura chiede di processare l'ex governatore in merito alla vicenda dei finanziamenti per la sanità privata

Formigoni: la richiesta del pm?

Bene, adesso potrò difendermi

Ma il Pd attacca: un gravissimo danno d'immagine

Il neopresidente della commissione Agricoltura giura di essere sereno. «Finalmente dovranno ascoltare anche la difesa», dice Roberto Formigoni commentando la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla Procura milanese nell'ambito dell'inchiesta sulla Maugeri.

«Non c'è reato — aggiunge a TgCom 24 —, San Raffaele e Maugeri non hanno avuto un trattamento privilegiato in nulla. Hanno raccontato versione mirabolanti e ora dovranno ascoltare. La mia innocenza verrà dimostrata. Ho sempre governato la Lombardia portando i risultati che tutti conoscono e nel pieno rispetto delle leggi».

Gli altri coinvolti sono il faccendiere Pierangelo Daccò, Carlo Lucchina, Alber-

to Perego, amico di lunga data di Formigoni, Antonio Simone, ex assessore lombardo alla Sanità, Mario Cannata, Gianfranco Parricchi, Carlo Farina, Paolo Enrico Mondia, Maria Alessandra Massei, Nicola Maria Sanese, storico segretario dell'ex governatore lombardo, e Carla Vites.

L'ex governatore ostenta serenità, mentre l'opposizione di centrosinistra va all'attacco. «È un evento gravissimo per l'immagine di Regione Lombardia», dice il consigliere del Pd Luca Gaffuri: «Dopo mesi in cui l'ex presidente aveva assicurato che non ci sarebbero stati addebiti si arriva al rinvio a giudizio. Da quel che si evince dalle dichiarazioni di Formigoni, finalmente la Procura potrà ascoltare la difesa, o per lo

meno ce lo auguriamo visti i precedenti in cui più volte, nei mesi scorsi, l'interessato si è rifiutato di rispondere alle richieste di chiarimento dei magistrati. Vista l'importanza della materia, auspichiamo che la nuova amministrazione di Maroni sia connota-

ta da maggiore trasparenza per tutto ciò che riguarda la sanità pubblica e privata riducendo gli spazi di eccessiva discrezionalità che hanno permesso ai faccendieri di muoversi liberamente in Regione». Nel quadro dell'incarico a Palazzo Madama appena conquistato dall'ex presidente lombardo la vicenda assume ovvia rilevanza nazionale. «Sono certo che il senatore Roberto Formigoni dimostrerà la sua innocenza in ogni sede», commenta per esempio il neopresidente della com-

missione Giustizia del Senato, Francesco Nitto Palma.

Assai meno indulgente il commento di un altro ex governatore lombardo come Bruno Tabacci: «Già essere arrivato al Senato nel pieno di queste vicende che lo riguardano, non è stata una cosa positiva. Ai miei tempi ci si dimetteva per un semplice avviso di garanzia. Formigoni certamente non può stare a fare il presidente della commissione Agricoltura».

Durissimo anche Antonio Di Pietro, leader di quel che resta dell'Italia dei valori: «Oggi come vent'anni fa i palazzi del potere portano un distintivo di malaffare che non fa onore agli italiani. Non sono bei tempi per la democrazia e noi che non smettiamo di indignarci non ci rassegniamo».

A.Se.

Nitto Palma

”



Sono certo che
Formigoni
dimostrerà
la sua innocenza
in ogni sede

Gaffuri

”



Ora finalmente
la Procura potrà
ascoltare la difesa
dopo i tanti rifiuti
di Formigoni



L'ex presidente Chiesto il rinvio a giudizio per Roberto Formigoni



San Raffaele, si tratta sui licenziamenti**Sanità, scontri sotto la Regione**

Tensione e scontri tra lavoratori e forze dell'ordine davanti al palazzo della Regione Lombardia nel giorno di sciopero generale negli ospedali indetto dai sindacati di base. A poche settimane di distanza dai tafferugli al San Raffaele, i contrasti non si

attenuano. Ancora fumata nera nella notte nella vertenza sui 244 licenziamenti nell'ospedale che fu di don Luigi Verzé. Unica schiarita dall'ateneo Vita e Salute del San Raffaele: si va verso una tregua (salvo sorprese). A PAGINA 3 Ravizza

Il caso Sciopero della sanità, tensione al corteo. Domani il ministro a Milano per l'ateneo. Passo indietro della Sigilla Voltolini: pronta a un sacrificio

Fumata nera al San Raffaele. Università, si tratta

Giornata di confronto tra sindacati e proprietà per la vertenza sui 244 licenziamenti

Nuove tensioni nella sanità. Nel giorno di sciopero generale negli ospedali indetto dai sindacati di base, ci sono stati altri scontri tra lavoratori e forze dell'ordine schierate davanti al Palazzo della Regione Lombardia. A poche settimane di distanza dai tafferugli al San Raffaele, che hanno visto coinvolti i lavoratori a rischio di licenziamento e la polizia, la situazione non accenna a distendersi. Ancora fumata nera nella notte nella vertenza sui 244 licenziamenti nell'ospedale che fu di don Luigi Verzé. L'unica schiarita arriva dal fronte dell'ateneo Vita Salute del San Raffaele dove si va verso una tregua (salvo sorprese).

Domani il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Car-

rozza, ritornerà in Prefettura a Milano nella speranza di siglare l'accordo che deve mettere fine alla faida di potere tra le fedelissime di don Luigi Verzé (le Sigille Raffaella Voltolini e Gianna Zoppei) e la proprietà dell'ospedale (guidato dall'imprenditore Giuseppe Rotelli). Uno scontro che ha portato il ministero a bloccare le immatricolazioni per l'anno accademico 2013-2014 e che ha fatto esplodere le proteste dei quasi duemila studenti. Ma ora a Roma c'è (cauto) ottimismo (anche se inizialmente una soluzione della vicenda era stata ipotizzata già per ieri). Il tentativo di Maria Chiara Car-

rozza è di trovare una mediazione sulla governance dell'ateneo.

Finora il consiglio di amministrazione è stato nelle mani della Sigille e la nuova proprietà dell'ospedale non è mai riuscita ad avere voce in capitolo. L'idea è di arrivare a una composizione del cda più equilibrata che tenga conto del ruolo dell'ospedale dove gli studenti fanno pratica e dove i docenti lavorano come medici. E ieri, forse per la prima volta, c'è stato un segnale di distensione: Raffaella Voltolini si è detta pronta a fare un passo indietro dalla presidenza del cda dell'ateneo Vita Salute. «Qualunque sacrificio pur di salvare il futuro degli studenti», sono le parole della Voltolini riportate da chi le è vicino. Le dimissioni della Sigilla sono considerate anche una delle condizioni poste dal ministero dell'Istruzione-

ne per arrivare a una soluzione. L'obiettivo — spiegano i ben informati — è di nominare un presidente *super partes* (come peraltro aveva ipotizzato anche l'ex ministro Francesco Profumo). «Ci sono visioni diverse e rigidità. Ma siamo qui per facilitare il dialogo e fare da garanti di un percorso — ha sottolineato Maria Chiara Carrozza la scorsa settimana —. Mi sono impegnata per trovare un compromesso, in modo da consentire all'università di riprendere regolarmente la propria attività». Il ministro, con il suo capo di gabinetto Luigi Fiorentino, è in contatto costante anche con gli studenti, che hanno sospeso l'occupazione del rettore in attesa di una soluzione.

Continua a restare alta la

tensione, invece, nelle trattative tra la proprietà dell'ospedale e i sindacati su un eventuale taglio alla busta paga al posto dei 244 licenziamenti (64, peraltro, già partiti). Il confronto si svolge all'Agenzia regionale del lavoro, dove i mediatori del Pirellone discutono (spesso in stanze separate) sia con i vertici ospe-

dalieri sia con i sindacati. Lunedì l'assessore al Lavoro, Valentina Aprea, aveva parlato di un passo avanti decisivo nella direzione di un accordo. Ma ieri — com'era peraltro prevedibile nell'intricata partita che si gioca da quasi nove mesi — è stato ancora un nulla di fatto. Sei ore di confronto non sono servite a nulla.

Le posizioni appaiono ancora distanti. Le riunioni sono riaggiate a oggi pomeriggio alle due e trenta. Una storia infinita.

E i lavoratori del San Raffaele ieri hanno partecipato anche al corteo di protesta da piazzale Loreto al Pirellone. «Migliaia di lavoratori, con in testa i primi 64 licenziati del

San Raffaele — sottolinea Riccardo Germani del Coordinamento regionale Usb Lombardia — sono scesi in piazza a rivendicare una sanità pubblica come garanzia di qualità». La giornata è stata chiamata *Conflict day*. Il giorno del conflitto. L'ennesimo.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensioni Scontri tra i lavoratori della sanità e le forze dell'ordine davanti al Palazzo della Regione. Sotto: la recente fiaccolata degli studenti dell'ateneo Vita Salute

Il caso



"SIGILLA"
Raffaella Voltolini, presidente di VitaSalute, si è sempre rifiutata di cedere alle pressioni dei nuovi proprietari del gruppo San Raffaele

Ospedale: traballa l'intesa anti-licenziamenti

Università San Raffaele Voltolini pronta a dimettersi

ALESSANDRA CORICA

«**P**RONTA a un passo indietro per il bene degli studenti». Raffaella Voltolini, sigilla di don Verzè e presidente del cda di Vita-Salute, scioglie le riserve: ieri ha convocato i dipendenti amministrativi dell'università, per illustrare la proposta fatta al ministro Maria Chiara Carrozza. Che, la scorsa settimana, aveva chiesto a università e ospedale di avanzare le loro richieste per arrivare a una mediazione e sanare la frattura che ha portato al blocco delle immatricolazioni e delle scuole di specialità. La sigilla ha detto sì alle dimissioni, «adempiendo alle richieste del ministro: è una croce che sono disposta a caricarmi sulle spalle».

Al centro della proposta dei vertici di Vita-Salute c'è la nomina di un presidente super partes

del cda, da scegliere tra tre nomi. Un passo indietro sarebbe previsto anche per il rettore Antonio Scala, vicino all'associazione Monte Tabor. La proposta rende più vicina l'intesa tra ateneo e ospedale, anche se — dicono i bene informati di via Olgettina — le Sigille non sarebbero ancora disposte a cambiare lo statuto del cda, come invece chiesto dal gruppo Rotelli, che vorrebbe una riforma in toto della governance. Domani Carrozza sarà a Milano per incontrare le parti e comunicare la sua decisione.

Intanto, si allontana la chiusura della vertenza tra ospedale e lavoratori, nonostante la firma due giorni fa dello schema economico alternativo ai 244 esuberanti. Ieri l'incontro tra sindacati e azienda si è arenato su questioni contrattuali, i superminimi ad personam previsti per alcuni dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vende un neonato per 25 mila euro ginecologo in manette

Salerno, l'uomo ne voleva 6 mila per l'aborto clandestino

IRENE DE ARCANGELIS

NAPOLI — Incinta di quattro mesi, alla studentessa di diciassette anni vengono offerte due possibilità: abortire clandestinamente e pagare seimila euro, oppure partorire gratis e dare il bambino in adozione a una coppia senza figli. Intermediario è il ginecologo di una clinica convenzionata di Caserta. La ragazza, terrorizzata all'idea che i genitori scoprano tutto, ma decisa a non tenere quel bambino, non ha il denaro. Così accetta di portare a termine la gravidanza e consegnare subito il neonato alla madre adottiva. Quest'ultima e il convivente pagano in anticipo il ginecologo con venticinque mila euro.

Storia di degrado e cinismo, quella scoperta dalla squadra mobile di Caserta diretta da Alessandro Tocco. Che ieri si è conclusa con l'arresto di Andrea Cozzolino, 57 anni, ginecologo-

intermediario di Nocera Inferiore (Salerno). Accuse pesanti: concussione, corruzione, violazione della legge sulle adozioni. Indagata anche la coppia che ha versato i 25 mila euro — Elio Miranda, 54 anni, e Carmela Giordano, 48 — che per la violazione della legge sulle adozioni sono stati raggiunti dall'obbligo di presentazione all'autorità giudiziaria. Le indagini dovranno ora accertare se il ginecologo ha eseguito aborti clandestini e organizzato altre adozioni fuorilegge.

In realtà la studentessa avrebbe voluto abortire con la sanità pubblica. Quando aveva scoperto, due anni fa, di essere incinta del fidanzatino, un suo compagno di scuola, si era rivolta ad alcuni consultori. Ma il fatto di essere minorenne e non accompagnata da un genitore, tra ritardi e inghippi burocratici per ottenere l'autorizzazione del giudice tutelare, aveva fatto passare molto tempo fino al limite consentito

dalla legge dei tre mesi di gravidanza oltre i quali non si può più abortire. Così la ragazza, disperata e senza il consiglio di un adulto, nascondendo l'intera vicenda ai genitori, aveva saputo del ginecologo Cozzolino e della possibilità di un aborto clandestino. Ma quando aveva incontrato lo specialista nella clinica Sant'Anna di Caserta, si era sentita chiedere seimila euro per l'interruzione di gravidanza, denaro che non aveva né avrebbe potuto procurarsi. A questo punto la proposta del ginecologo: partorire gratis e consegnare il bambino alla coppia di sua conoscenza, che intanto lo aveva già pagato commissionando l'adozione clandestina.

La studentessa accetta, porta a termine la gravidanza e partorisce nella clinica Santa Lucia di San Giuseppe Vesuviano, dove il ginecologo opera. Il medico ha pensato a tutto. Ha fatto in modo di ricoverare anche la futura ma-

dre del bambino che nasce e viene "passato" alla sua nuova famiglia. Il piano del ginecologo non è però così perfetto. La clinica, infatti, fa partire la registrazione della nascita per il Comune di Caserta e, tempo dopo, Antonella si ritrova mamma su un certificato di stato di famiglia. Disperata, la ragazza si rivolge a un centro anti violenza e racconta che sì, ha avuto un bambino, ma inventa uno stupro. Una storia contorta, che fa scattare la denuncia e le indagini. Il bambino viene tolto ai genitori scelti dal medico e affidato a una Casa famiglia. Ci sono le intercettazioni. La coppia, inviperita per aver perso il piccolo, chiama il medico e vuole indietro i soldi. «Non è stata colpa mia — si difende Cozzolino — Il direttore sanitario è stato velocissimo nel registrare la nascita. Pensavo di avere qualche giorno in più». Il ginecologo ha già usato i soldi per pagare debiti di gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La madre, 17 anni, al quarto mese, voleva tenere nascosta ai genitori la gravidanza



ARRESTATO
Andrea Cozzolino,
il ginecologo in manette



Tar Lazio: senza qualità prestazioni penalizzate

La Spending ko

Non solo economie nella sanità

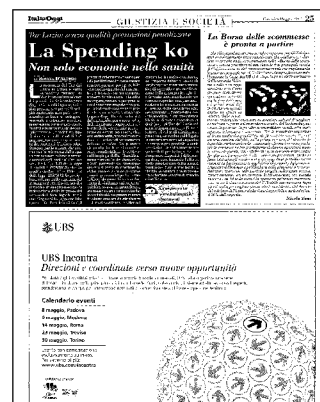
DI SIMONA D'ALESSIO

La mannaia del Tar del Lazio si abbatte sulla «spending review» di Monti: annullato l'elenco dei prezzi di riferimento per i dispositivi medici (garze, siringhe, protesi, etc), perché il costo più contenuto non può essere stabilito in base a «categorie generali, o astratte», ma deve poter essere confrontato con la qualità e la funzionalità dei singoli materiali, nonché sul tipo di fornitura, sulle modalità di pagamento e anche sulla durata dei contratti. Un duro colpo, dunque, per le misure che sanciscono la riduzione della spesa per acquisti di beni e servizi riservati agli enti del Ssn, ovvero l'art. 1, c. 131 della legge di stabilità (228/2012), che ha modificato l'art. 15, c. 13 lett. a) della legge 135/2012. In particolare, si legge nella sentenza del 2 maggio 2013, che ha accolto il ricorso di Assobiomedica (la federazione delle imprese del settore delle tecnologie biomediche, diagnostiche, apparecchiature medicali e telemedicina), il

prezzo di riferimento fissato per i dispositivi medici deve essere concretamente paragonabile «con quello oggetto del contratto», e basato «su un congruo numero di rilevazioni»; la cifra da pagare, pertanto, per prestazioni sanitarie erogate non può prescindere da una serie di profili che vanno dalla durata della gara d'appalto, dai «volumi e dal contenuto, più o meno alto, della fornitura», soprattutto sul fronte della «eventuale prestazione di servizi accessori, che, evidentemente, non può non influire sui calcoli di convenienza del concorrente». Nel pronunciamento, inoltre, si considerano «condivisibili» le critiche sull'impiego della Classificazione nazionale dei dispositivi (Cnd), partendo dal presupposto che il costo di riferimento elaborato opera «come un vero e proprio prezzo d'imperio», e sottolineando come la stessa Autorità di vigilanza sui contratti pubblici aveva, in precedenza, ammesso in un comunicato che la variabilità dei prezzi rilevati in alcuni casi era da attribuirsi a «fattori qualitativi e ulteriori

specifiche tecniche»; tuttavia, se l'importo definito «cessa di costituire uno strumento operativo di controllo e razionalizzazione della spesa per le regioni», e diventa sostanzialmente un «prezzo imposto», non può essere stabilito in maniera generica o «avulsa dalle caratteristiche dei contratti». Soddisfatta Assobiomedica, il cui presidente Stefano Rimondi considera la decisione del Tar del Lazio «di grande importanza per l'intero settore». I valori di riferimento, prosegue, «avrebbero obbligato le amministrazioni ad acquistare sempre più prodotti a costi bassissimi, assolutamente insostenibili per le imprese che forniscono dispositivi di buona qualità, penalizzando l'offerta delle prestazioni della sanità pubblica». Non è mettendo a rischio la qualità che si possono abbattere «sacche di sprechi e inefficienze».

10 La sentenza su
www.italiaoggi.it/
documenti



Procreazione, legge anti caos dopo il caso del San Filippo

SANITÀ

Il 27 marzo del 2012 ci fu un guasto tecnico all'impianto di criocongelazione del Centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale San Filippo Neri: furono distrutti 94 embrioni, 130 ovociti, 5 campioni di liquido seminale. Alcune coppie persero la speranza di avere un figlio. Quella vicenda fece anche luce sul fatto che nel Lazio non c'era una disciplina normativa che regolasse la fecondazione assistita.

Ieri la giunta regionale ha varato un decreto che va a colmare questa lacuna, definendo passaggi e tempistica per ottenere l'accreditamento. Le strutture sanitarie prima di essere autorizzate saranno sottoposte ai controlli di una commissione composta da tecnici del centro nazionale trapianti e delle Asl. La richiesta andrà inviata entro il 31 luglio. Spiegava ieri Maria Paola Costantini,

avvocato di Cittadinanzattiva: «Per un ciclo di fecondazione assistita una donna nel Lazio può arrivare a pagare costi esorbitanti, fino a 10 mila euro, in una struttura privata, altrimenti deve migrare in regioni come Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia, dove si paga il ticket. A Roma ci sono solo sette strutture pubbliche: le liste di attese arrivano a due anni e fino ad ora c'era il caos normativo». Secondo Maria Paola Costantini nel 2010 ci sono state nel Lazio 9.900 fecondazioni in vitro e solo 1.750 sono state fatte in strutture pubbliche. In un anno sono 4.500 le coppie laziali che hanno fatto ricorso alla fecondazione assistita, e la maggioranza, 3.000, in altre regioni. Teresa Petrangolini, consigliere regionale di maggioranza: «Il Lazio non sarà più l'unica regione italiana senza una disciplina normativa sulla fecondazione assistita».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RmG La denuncia del Dipartimento di Prevenzione: le spese si gonfiano per affitti inutili Asl sprecona: troppe sedi vuote

Si moltiplicano gli ambulatori e l'ospedale di Palombara è inutilizzato

Antonio Sbraga

■ È l'Asl più estesa del Lazio, e anche i costi talvolta tendono ad allargarsi. Settanta Comuni ripartiti in 6 Distretti socio-sanitari eredi di altrettante vecchie Usl, dal 1996 unite nella mega Rm G che, da allora, mantiene «un impianto prefettizio e ottocentesco di ripetizioni in piccolo della struttura amministrativa generale», denuncia uno dei dirigenti, Vladimir Perretta, capo del Dipartimento di Prevenzione. Un «decentramento dissennato che significa anche locazione di sedi inutili e costose, ipertrofia delle spese correnti (pulizie, energia)», denuncia nel rapporto annuale. «Non siamo in condizione di mantenere un

ufficio del personale, tecnico o di ragioneria per ognuna delle 6 sedi», spiega Perretta. Per il quale l'Asl Rm G non è «nemmeno in grado di mantenere tutte le 6 sedi; è ridicolo continuare a disperdere le risorse (scarse) piuttosto che concentrare in 2 o al massimo 3 sedi». Il direttore indica anche alcuni esempi: «fra Villa Adriana e Villanova di Guidonia esistono 2 ambulatori veterinari a 3 km di distanza». Mentre «a Subiaco continuiamo a pagare un affitto per un appartamento al quinto piano in una via del centro (parcheggi zero, barriere architettoniche), quando in ospedale ci sono intere corsie vuote immediatamente utilizzabili gratis per il Dipartimento di Prevenzione e non

solo». Per non parlare della «struttura semivuota dell'ex ospedale di Palombara Sabina, che potrebbe contenere più che dignitosamente parecchi uffici e ambulatori». Anche Adriano Curci, presidente del comitato in difesa del nosocomio sabino, nei mesi scorsi aveva avanzato un'analoga proposta: «qui c'è un'intera ala nuova, costata 8 milioni di euro, inutilizzata che poteva essere usata come sede dell'Asl al posto dei locali in affitto di Tivoli, che costano 46 mila euro al mese». Ma l'Asl ha risposto che il trasloco non era possibile: «l'affitto dell'immobile ha un costo in linea con l'andamento del mercato e corrisponde grosso modo alla cifra. Ma, in base alle indicazio-

ni regionali, la sede legale deve essere ubicata nel Comune di Tivoli». Dove l'Asl ha dovuto pagare per 2 sedi per almeno 6 mesi: oltre alla nuova, aperta in Via Acquaregna, anche per quella vecchia di Via Tiburtina, per la quale «è stata versata l'indennità di occupazione in misura corrispondente al canone di locazione pattuito» sino al 28 gennaio scorso. E in via Acquaregna «per rinnovare scaffali e uffici della nuova sede l'Asl ha speso circa 290 mila euro», denuncia Vittorio Iannotta, coordinatore della Federazione dei sindacati indipendenti. La Fsi ha anche fatto ricorso al Tar contro il bando da 38,5 milioni di euro per l'affidamento delle prestazioni di diagnostica per immagini nei 6 nosocomi e l'Asl ha revocato la delibera.

Hanno detto

“

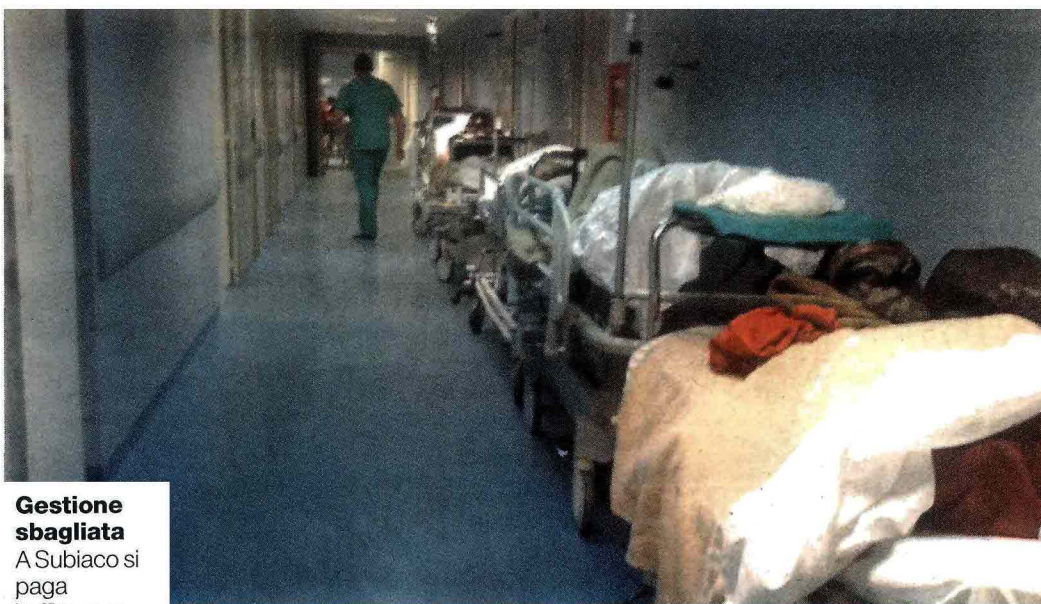
Perretta

È ridicolo continuare a sperperare risorse con locazioni superflue. Bisogna concentrare gli uffici e i locali

“

Iannotta

Spese 290 mila euro solo per rinnovare gli scaffali della nuova struttura di via Acquaregna



Gestione sbagliata

A Subiaco si paga l'affitto per un appartamento mentre in ospedale ci sono corsie non sfruttate. A Guidonia 2 ambulatori veterinari a 3 chilometri di distanza.

Regione

Procreazione assistita
ecco il decreto per i centri

ANNA RITA CILLIS

PROCREAZIONE assistita: nel Lazio si volta pagina. La Regione ha infatti dato il via libera al decreto che stabilisce nel dettaglio i criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento di tutti i centri sanitari, sia pubblici che privati.

SEGUE A PAGINA XX

Procreazione, la svolta della Regione
Le norme per l'accreditamento dei centri

(segue dalla prima di cronaca)

ANNA RITA CILLIS

NORME trasparenti che offriranno, finalmente, un panorama chiaro di tutte le strutture del Lazio per la fecondazione assistita, mettendo, così, la parola «fine a una fase di confusione che durava dal 2004», spiegano dall'ente di via Cristoforo Colombo.

Il decreto, firmato dal governatore Nicola Zingaretti, chiarisce quindi passaggi e tempi previsti per il rilascio di autorizzazioni e accreditamenti dei centri sanitari — pubblici e privati — che dovranno inviare le domande, in via informatica, entro il 31 luglio. Toccherà poi a una commissione composta da tecnici del

Centro nazionale trapianti e delle Asl valutare i documenti ricevuti e dare l'ok per le verifiche delle strutture. Solo un anno più tardi i centri potranno ottenere l'eventuale via libera. Dettaglio anche l'elenco dei documenti richiesti: planimetria dei locali, una relazione di conformità degli impianti, l'elenco degli arredi, delle attrezzature e del personale. Il Lazio «non sarà più l'unica Regione senza un decreto sulla fecondazione assistita. Il percorso offrirà un sistema chiaro a tutela dei cittadini», dice il consigliere segretario della Regione Teresa Petrangolini. Soprattutto delle cittadine visto che, per Maria Paola Costantini di Cittadinanzattiva, «un ciclo di fecondazione assistita può costare nei centri privati fino a 10 mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

